N. 74 — Venerdì 15 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 15 Marzo — N. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso StrIglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 25 20 1 50
Estero — qualunque destinazione 57 30 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Dal 15 marzo la *Stampa* apre i seguenti
Abbonamenti straordinari
Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 16.
Dal 15 marzo al 31 dicembre 1901 L. 21,60.
Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Fleres.

Il Ministero in minoranza negli Uffici

Sei contro tre — La necessità di un voto politico.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 14, ore 17,20.

Difficilmente mi è accaduto di vedere tanta animazione a Montecitorio: fin dalle otto di stamane cominciarono ad arrivare i deputati: ieri sì il Ministero che l'Opposizione fecero un grande lavorio per chiamare telegraficamente a Roma gli amici, i quali, tanto i ministeriali quanto gli oppositori, risposero largamente all'appello.

Verso le nove le sale ed i corridoi di Montecitorio erano popolatissimi ed il lavorio veramente straordinario. Tutti i deputati, senza distinzione di partito, ricevevano delle buste chiuse con le due liste ministeriale e di opposizione ed altre con un solo nome per l'elezione del commissario nel rispettivo Ufficio.

La lista dei candidati ministeriali è così composta: pel 1.o Ufficio Pais; pel 2.o Pozzi Domenico; pel 3.o Barzilai; pel 4.o Guicciardini; pel 5.o Maino; pel 6.o Tecchio; pel 7.o Gianolio; per l'8.o Pantano; pel 9.o De Nava. L'opposizione contrappone rispettivamente: Danco Edoardo, Suardi-Gianforte, Capaldi, Danieli, Curioni, De Bernardis, Di San Giuliano, Boselli, Spirito Francesco.

Nei crocchi di Montecitorio si discuteva stamane animatamente sulle previsioni della lotta: il Ministero calcolava di vincere almeno in cinque Uffici, cioè nel primo, terzo, quarto, sesto e nono; invece l'Opposizione si mostrava sicura di avere la maggioranza.

Con questi sentimenti di sicurezza di vittoria reciproca, ministeriali ed oppositori si recarono agli Uffici per votare: il concorso dei deputati fu grandissimo e supera di assai le medie degli ultimi anni.

La discussione sui progetti finanziari del Ministero cominciò in tutti gli Uffici alle undici precise: la discussione fu in tutti gli Uffici calma e serenissima.

Nel primo Ufficio.

Nel primo Ufficio parlò lungamente Danco Edoardo, facendo una carica a fondo contro i progetti; disse che tra le due finanze, quella severa e quella democratica larga, i progetti servono nè all'una nè all'altra; sostenne che i poveri pagheranno più di prima, tolto il pane e la farina. Come conseguenza dei progetti, l'on. Danco disse che essi devono produrre la disillusione nei poveri, il disgusto nei proprietari, il malcontento anche negli esercenti. Ritiene i progetti cattivi sì per gli effetti economico-politici che per quelli amministrativi.

Gli rispose brevemente Pais, sostenendo che prima di respingere tanto recisamente i progetti, occorreva vedere se non si potevano modificare, migliorandoli, pur lasciandone intatto il concetto informatore, inteso al bene dei poveri. L'on. Ferrero di Cambiano si associò in massima a quanto disse l'on. Danco.

Proceduto alla votazione del commissario di questo Ufficio, l'on. Danco, d'opposizione, ebbe voti 21, contro 17 dati a Pais, ministeriale. Eletto l'on. Danco.

Nel secondo Ufficio.

Nel secondo Ufficio era assente il candidato ministeriale, Pozzi Domenico, cosicchè all'ultimo momento vi sostituirono Cimati. Mancava pure Sacchi, presidente dell'Ufficio. Parlò Suardi, attaccando il progetto in varii punti, pure ammettendone in massima il concetto informatore. Cimati riconosce che il progetto è perfettibile, ma lo informa un sano principio democratico, e per ciò lo accetta.

Cerioni si associa a Suardi, insistendo sul fiscalismo del progetto.

Credaro con brevi parole si associa a Cimati.

Proceduto all'elezione del commissario, l'onorevole Suardi, d'opposizione, ebbe voti 23; l'on. Cimati 8; l'on. Pozzi 4; Meardi 1; bianche 2. Eletto Suardi-Gianforte.

Nel terzo Ufficio.

Nell'Ufficio terzo l'on. Capaldo disse che il progetto è deficiente e non provvede a molte necessità: gli abbienti nei Comuni aperti fruiscono di esenzioni facendo compre all'ingrosso: disse che il fondo degli sgravi è un fomite di offese all'autonomia comunale e ai favoritismi. L'on. Barzilai disse che l'onorevole Capaldo potrebbe avere un progetto migliore, ma passando prima a traverso una crisi ministeriale. Disse che accettava il progetto per la tendenza che lo informa, perchè, abbattendo 274 casotti, tremeranno tutti gli altri e andremo fatalmente all'abolizione del dazio. Quanto agli inconvenienti lamentati da Capaldo, disse che si possono riparare o togliendo l'esenzione delle grosse partite, o alzando di molto il quantitativo per avere l'esenzione. Quanto al fondo degli sgravi, Barzilai disse: «Poichè nei piccoli Comuni l'autonomia diventa presto autocrazia, occorre creare varie categorie di Comuni cui si dia una misura diversa di concorso in proporzione ad un coefficiente fisso.»

Proceduto alla votazione, Barzilai, ministeriale, ebbe voti 25, l'on. Capaldo, di opposizione, voti 14. Eletto Barzilai.

Nel quarto Ufficio.

Nel quarto Ufficio la riunione fu notevole anche per la presenza dell'on. Sonnino e dell'onorevole Guicciardini, presidente della Giunta del bilancio. Parlò primo Furnari, mostrandosi favorevole al progetto pel fine e perchè ne riconoscerà adeguati i mezzi. L'on. Sonnino si disse pure favorevole al fine, ma non consente nei mezzi; sostenne che i progetti importano un eccessivo gravame finanziario ai Comuni, i quali non potranno abolire i dazi pel 1.o gennaio 1902; inoltre vi saranno abusi inevitabili, che deriverebbero dall'Amministrazione del fondo di erogazione; si avrà inoltre un eccessivo gravame sulla proprietà immobiliare per la nuova imposta di successione.

L'on. Guicciardini si disse favorevole in massima, contrario però al limite troppo ristretto del 1.o gennaio 1902; contrario all'obbligatorietà dell'abolizione delle cinte daziarie, che egli lascierebbe in facoltà dei Comuni di sopprimere o no. Però sostiene che la legge deve venire al Parlamento con qualche ritocco.

L'on. Frascara Giacinto si disse favorevole, con argomenti simili a quelli dell'on. Guicciardini; l'on. Danieli aderisce alle idee dell'onorevole Sonnino; l'on. Gatti vuole si affermi questo pensiero non ancora espresso, che, cioè, il gruppo dei deputati presenti è favorevole, salvo possibili modificazioni, ai provvedimenti proposti, mantenendo ferma l'obbligatorietà della soppressione della cinta daziaria. Lasciandola facoltativa porterebbe l'inattuazione dei progetti per parte della maggioranza dei Comuni.

Proceduto alla votazione, l'on. Guicciardini, ministeriale, ottenne voti 20; l'on. Danieli, di opposizione, 17; una scheda bianca. Eletto l'onorevole Guicciardini.

Nel quinto Ufficio.

Nel quinto Ufficio l'on. Curioni parlò lungamente, dicendosi in massima non contrario ai progetti del Governo; però fece moltissime riserve, specie riguardo all'abolizione dei dazi sui farinacei e contro il criterio della progressività, cosicchè la sua premessa apparve piuttosto platonica. L'on. Maino, socialista, approvò i progetti, pur lasciando capire che li avrebbe desiderati più coraggiosi. L'on. Scalini presenta un ordine del giorno che implica l'approvazione dei progetti, e propone il mandato di fiducia al commissario. Vi si oppongono Curioni, Luzzatti e Chinaglia, i quali, ritenendo che non si possa approvarli incondizionatamente nè disapprovarli a priori, si asterranno dal votare. L'on. Lollini accetta i progetti come tendenza lodevole. Finalmente Scalini ritira il suo ordine del giorno.

Proceduto alla votazione del commissario, l'on. Curioni, d'opposizione, ebbe voti 17; Maino, socialista ministeriale, 10; una scheda bianca.

Nel sesto Ufficio.

Nel sesto Ufficio l'on. De Bernardis combattè i progetti, pur lodandone il concetto informatore, perchè li trova insufficienti allo scopo, anzi, teme che in parte si ritorcano a danno dei meno abbienti. Enumera le difficoltà che avrà il Governo di trovare i mezzi di compenso per l'erario; parla del turbamento delle finanze dei Comuni che non hanno la possibilità di un rimedio, e si mostra contrario al fondo di sovvenzione. L'on. Tecchio non entra nel merito intrinseco del progetto. Dice che la questione è altamente politica, trattandosi di un indirizzo verso gli sgravi voluto dal Paese. Tecchio termina proponendo un mandato di fiducia al commissario.

Fu eletto De Bernardis, d'opposizione, con voti 21; l'on. Tecchio, ministeriale, ebbe voti 19.

Nel settimo Ufficio.

Nell'Ufficio settimo l'on. Gianolio si disse in massima favorevole al progetto, ma che si devono però modificare molti punti. Quanto alle tasse di successione non approva l'aumento della tassa di successione da padre in figlio, ma è favorevole agli altri gradi.

Di San Giuliano si mostra invece totalmente contrario, parlando sopratutto del poco o nessun vantaggio che ne avrebbero i Comuni della Sicilia.

Ciccotti parlò in senso apertamente favorevole ai progetti.

Fu eletto commissario l'on. Di San Giuliano, d'opposizione; l'on. Gianolio ebbe voti 14.

Nell'ottavo Ufficio.

Nell'Ufficio ottavo la discussione fu pure notevolissima per la presenza dell'on. Boselli ed altri. Afan De Rivera elogia l'iniziativa e la tendenza del progetto; chiede però una modificazione radicale, sostenendo la necessità della completa abolizione del dazio. L'onorevole Boselli loda il Governo d'essere entrato in questa via di sgravi dei consumi popolari, in cui era già unanime la Commissione dei quindici, ma ritiene che il progetto non corrisponde al fine, e sia tecnicamente malcostruito. Ne fa una critica minuta nei particolari. Non ha fiducia nei compensi, perchè le polveri daranno poco gettito, il marchio non applicabile, perchè nessun Italia lo vuole, mezza ...

Circa la tassa di successione, Boselli disse che per accettare il sistema della progressività occorrerebbe prima un ordinamento finanziario informato a questo concetto. Dice che non respinge il principio della progressività, ma in Italia vi sono aliquote troppo alte. Dice che la proprietà immobiliare pagherà assai gravemente, in un Paese come il nostro, dove vi ha sperequazione, e sfuggirà la ricchezza mobiliare. Circa le aliquote sulla tassa di successione osserva che si elevano assai più le successioni dirette che indirette. Boselli critica pure la funzione della Commissione per la distribuzione dei compensi a Comuni, perchè, creata per un'operazione unica, avrebbe vita indefinita. Trova che il fondo da distribuirsi ai Comuni originerà favoritismi e ingerenze.

Boselli conclude doversi approvare l'indirizzo segnato nei progetti; però il commissario deve avere il mandato di correggerne i difetti tecnici.

Bertetti premette che il meglio è nemico del bene, perciò accetta intanto il progetto in massima, pur desiderando alcune modificazioni. Bertetti chiede se non sia il caso di applicare il sistema della nominalizzazione di tutti i titoli di credito sia pubblici che industriali.

Pantano loda la tendenza del progetto; dice che l'Estrema Sinistra, mettendosi sul terreno pratico, deve contribuire all'approvazione del progetto. Conclude, proponendo mandato di fiducia al commissario in senso favorevole, tenendo però conto delle modificazioni suggerite.

Proceduto alla votazione, l'on. Boselli, opposizione, ottiene 22 voti; l'on. Pantano, ministeriale, 17. Eletto Boselli.

Nel nono Ufficio.

Nel nono Ufficio l'on. Spirito è favorevole alla parte relativa ai Comuni aperti e contrario alla parte seconda, che dichiara aperti i Comuni di terza e quarta classe, pel fatto che si doveva far fronte alla minore riscossione coll'obbligo di portare al limite massimo ed eccedere magari nella sovrimposta fondiaria. Si dichiara pure contrario al sistema progressivo nelle tasse di successione. L'on. Chimienti propende a ridurre le spese militari piuttosto che aumentare l'imposta fondiaria e applicare la progressività alle tasse di successione. L'on. Rossi Enrico è favorevole ai progetti, specialmente nella considerazione che dichiarando aperti i Comuni di terza e quarta classe, ne avranno grande vantaggio i Comuni del Mezzogiorno. Però osserva che dovrebbe lasciarsi la facoltà ai Comuni di aumentare la sovrimposta, oppure di fare altre proposte per non intaccarne l'autonomia. L'onorevole Agnini e l'on. Alessio si dichiarano favorevoli in massima ai progetti, ma contrari al fondo di reintegrazione, e propongono che il Governo assuma lui certe spese comunali, piuttosto che indennizzare i Comuni. L'on. De Nava è favorevole, salvo a introdurre alcune modificazioni non sostanziali.

Fu eletto commissario l'on. De Nava, ministeriale, con voti 20; l'on. Spirito ebbe voti 12; Rossi Enrico, 1; schede bianche 3.

I commenti.

In complesso si hanno adunque i seguenti risultati: *ministeriali*: Barzilai, Guicciardini e De Nava; *opposizione*: Danco, Suardi-Gianforte, De Bernardis, Curioni, Di San Giuliano, Boselli; cioè sei di opposizione, tre ministeriali. Si nota che la somma dei voti raccolti dal Ministero e dall'Opposizione nei vari Uffici è meno sproporzionata del rispettivo numero dei commissari eletti: il Ministero nei nove Uffici ha raccolto complessivamente voti 161, e l'Opposizione 164.

Questa considerazione ha un valore molto scarso, e può tutto al più significare che il Ministero non è in minoranza così grave come risulterebbe dalla nomina dei commissari e che la proporzione coll'Opposizione non è di tre a sei; ma la somma dei voti dimostra anche e ribadisce una verità già apparsa da precedenti votazioni, che, cioè, il Ministero non ha la maggioranza nella Camera.

Questo fatto, che si ripete, acquista una importanza che non può sfuggire a nessuno e tanto meno è sfuggita a taluni fra i più e tanto meno è sfuggita ad alcuni fra i più autorevoli ministri. Come è possibile condurre in porto riforme così gravi, quando la Camera con 164 voti contro 161 si è mostrata decisamente contraria all'*omnibus* finanziario quale è stato presentato?

Molti commissari di opposizione hanno esplicitamente approvata la tendenza che si afferma nei progetti: ma non basta tutto ciò a salvare il Ministero, perchè quegli stessi commissari hanno anche detto non meno chiaramente che non potevano approvare l'*omnibus* finanziario presentato dal Ministero.

Di fronte ad una simile e chiara situazione di fatto, che rimane a farsi dal Ministero? Continuare in questo equivoco è impossibile, e i primi a non volerlo debbono essere gli attuali ministri, i quali in ogni occasione si sono mostrati ossequenti alla volontà parlamentare.

Ritirarsi senz'altro sarebbe precipitare gli avvenimenti e mettere la Corona in un nuovo impiccio. L'unica soluzione, la più logica, la più onesta, si è che il Ministero provochi al più presto possibile dalla Camera un voto politico con appello nominale. Se il Ministero otterrà la maggioranza potrà continuare sulla via non cosparsa nè di rose, nè di fiori: se invece la maggioranza della Camera gli si dimostrerà contraria, il Ministero, in omaggio ad essa, si ritirerà, lasciando a chi sarà designato dalla maggioranza della Camera la responsabilità del potere.

Non nascondo che queste continue crisi provocano nel Paese, come si sa, un grande turbamento, perchè dimostrano come il Governo d'Italia sia soggetto continuamente a crisi.

Ritorno alla mia antica idea del connubio degli uomini di parte costituzionale che hanno maggior temperamento politico, e sono, sia nella pubblica che nella vita privata, galantuomini.

Forse per giungere a questo fatale risultato occorreranno parecchie crisi, che dimostreranno l'impotenza dei migliori, quando questi si uniscano ai peggiori. Ma auguriamoci, pel bene d'Italia, che a questo risultato si venga; altrimenti bisognerà disperare del nostro avvenire, perchè avvenire non può avere quel popolo che non ha un Governo, quella nazione che non ha un capo.

Ypsilon.

La prima adunanza della Commissione finanziaria

Critica oppure controprogetto?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La Commissione eletta oggi dagli Uffici per l'esame dei provvedimenti finanziari presentati dal Ministero si è subito radunata, e si è costituita eleggendo a presidente l'onorevole Boselli ed a segretario l'on. De Nava.

Dopo le formalità della costituzione, vennero riassunte le opinioni manifestate nei varii Uffici, e si posero in chiaro le tendenze dei commissari, lo quali in maggioranza sono contrarie ai provvedimenti ministeriali.

Una prima discussione sorse sulle funzioni e sul compito spettante alla Commissione, disputandosi se questo compito fosse puramente di esame critico dei progetti ministeriali, oppure potesse estendersi anche alla formulazione di un programma proprio della Commissione.

L'on. *Barzilai*, ministeriale, espresse qualche dubbio intorno all'opportunità che la Commissione si accingesse ad un'opera in materia finanziaria, la quale esorbitava dalla competenza di una Commissione parlamentare, quella, cioè, di proporre un progetto nuovo di pianta.

Sembrava al Barzilai che, ciò facendo, la Commissione si arrogasse una parte delle funzioni del potere esecutivo.

L'on. *Guicciardini*, di opposizione, portando il dibattito su un campo diverso da quello strettamente di competenza, fece osservare che la Commissione, sotto pena di un grave discredito per il Parlamento, non avrebbe certamente potuto imitare la tattica delle altre Commissioni finanziarie, le quali compierono soltanto un'opera sterilmente critica, e finirono per non sottoporre al Parlamento alcuna proposta, nè positiva, nè negativa.

L'on. *Boselli*, presidente della Commissione, aggiunse che tali questioni, di indole pregiudiziale, più opportunamente si sarebbero potute svolgere e risolvere dopo che fosse esaurita la discussione generale sui provvedimenti finanziari del Ministero.

Infatti, soltanto durante questa discussione il pensiero della Commissione si sarebbe chiarito in guisa più determinata e perspicua.

Aderendo alle osservazioni del presidente, la Commissione unanime deliberò di iniziare la discussione dei provvedimenti nel pomeriggio di sabato.

Nessun dubbio vi è però circa l'esito della discussione sul merito dei provvedimenti.

L'elezione a presidente dell'on. Boselli, il quale si manifestò apertamente oppositore, non lascia dubbio intorno agli intendimenti della Commissione. La quale probabilmente vorrà, seguendo il consiglio di taluni suoi membri, non limitarsi a far opera di critica, ma verrà compiere un lavoro ricostruttivo, tanto più che della Commissione fanno parte parecchi influenti membri della Commissione dei quindici, ora tacitamente spentasi; e questi hanno in tal modo agio di applicare quegli studi che furono fatti, e di esplicare quegli intendimenti che la Commissione dei quindici non potè concretare in proposte di legge.

Dal che si vede come la situazione del Ministero di fronte alla Commissione sia oltremodo critica; e come poco favorevole sia per essere l'accoglienza che dai commissari verrà fatta ai suoi disegni finanziari.

Dicerie sulla situazione.

Voci di dimissioni di scioglimento della Camera ed altro....

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

La *Tribuna* constata che il dislivello di voti tra l'Opposizione e il Ministero è quasi scomparso, e ritiene che la posizione muterà notevolmente nell'aperta discussione «durante la quale — dice — molte riluttanze taceranno.»

L'*Agenzia Italiana* dice che ora spetta al Governo di liberare il regime parlamentare dagli intrighi di corridoio, affrontando l'aperta discussione.

Il *Fanfulla* dice: «Al Ministero ormai non resta che dimettersi immediatamente.»

La *Patria* attribuisce lo scacco del Ministero al fatto che i provvedimenti finanziari hanno deluso la grande aspettativa del Paese.

L'*Avanti!* dice che un personaggio parlamentare, in grado di conoscere il pensiero del Governo, diceva che questo provocherà più presto un voto esplicito e palese di fiducia, salvo a prendere dopo il voto stesso l'iniziativa di deliberazioni più gravi. L'*Avanti!* aggiunge che queste dichiarazioni furono interpretate nel senso che il Governo mediti la chiusura della sessione, forse anche come prodromo dello scioglimento della Camera. Gli oppositori dicono invece che il Ministero non potrà far altro che dimettersi. Lo stesso *Avanti!*, raccogliendo la voce che Di Broglio si sarebbe dimesso se le votazioni negli Uffici fossero riuscite contrarie, constata che Di Broglio assistè oggi alla seduta della Camera, e che quindi la notizia va ritenuta come una manovra.

Del resto mi risulta che il Ministero non pensa punto a dimettersi, anzi, unanime, pensa a provocare presto un voto palese.

Il *Capitan Fracassa* dice che il Governo deve prepararsi alla resistenza trascinando gli oppositori al combattimento in campo aperto sulla via delle riforme. «Ma, ove essa ottiene, finirà coll'esautorarsi; potrà vivere qualche mese, poi morrà.»

L'*Italie* ritiene che la situazione è estremamente difficile, che i progetti di imposte sono perduti, e che il Ministero non può governare che contro la Camera.

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,25:

Nel pomeriggio si è riunita la Giunta del bilancio. Vi intervennero anche i nuovi eletti, onorevoli Carcano e Fani. Il ministro Di San Martino, intervenuto, ha risposto ai varii quesiti rivoltigli ed ha dichiarato tra l'altro che per provvedere ai sussidi per le famiglie dei richiamati sotto le armi si andrebbe incontro ad un aggravio considerevole e che, in ogni caso, la somma necessaria non potrebbe essere compresa nei 239 milioni delle spese ordinarie.

Ritiratosi il ministro, la Giunta si è sciolta senza deliberare, anche per riguardo ai nuovi eletti, a cui si è voluto lasciare il tempo di esaminare la relazione del bilancio in discussione.

I socialisti e i premi alla marina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Il gruppo socialista ha presentato un articolo aggiuntivo all'articolo decimo del progetto del Governo per i premi alla marina, proponendo l'istituzione di una Commissione arbitrale composta di otto membri nominati ogni anno, quattro dalla Camera del lavoro e quattro dalla Camera di commercio, per decidere le vertenze fra il proprietario di navi e gli operai occupati sulle medesime. I giudizi di tale Commissione, che dovrebbe risiedere nelle principali città marittime, dovrebbero essere inappellabili. Tale Commissione dovrebbe pure risolvere le vertenze tra i proprietari di stabilimenti e gli operai che vi lavorano.

Pei trasporti di prodotti agricoli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

In seguito ad accordi fra i Ministeri d'agricoltura e dei lavori pubblici si avviarono pratiche per ottenere ulteriori agevolazioni pel trasporto dei pacchi agricoli, specie per le percorrenze fino a 900 chilometri. Si studiano anche facilitazioni nei trasporti delle sostanze anticrittogamiche, il cui uso si accresce continuamente, estendendosi l'applicazione dei rimedi per combattere le principali malattie delle piante coltivate. Le trattative avviate comprendono le tariffe pel trasporto dei vini e specie di quelli trasportati verso il nord dall'Italia meridionale.

Il regolamento per le Casse di previdenza ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al regolamento per l'elezione dei funzionari che entrano a comporre, in ragione di un quarto, i Comitati amministrativi delle Casse pensioni e delle Casse di soccorso del personale delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula. Il regolamento si sottoporrà prossimamente alla firma del Re, quindi entrerà subito in vigore, dovendosi provvedere alla nomina dei membri effettivi dei Comitati amministrativi del nuovo istituto di previdenza, che comincerà a funzionare tra breve, secondo lo statuto recentemente approvato.

In udienza dai Reali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Oggi il Re ha ricevuta la Società dei reduci dalle patrie battaglie di Foggia, accompagnata da Giusso, Pavoncelli, Vollaro-De Lieto, Salandra e Maury; quindi ha ricevuto il Comitato esecutivo del pellegrinaggio universitario nazionale, trattenendosi affabilmente con gli studenti, i quali furono poi ricevuti dalla Regina madre. Questa ha ricevuto nel pomeriggio il Comitato di signorine milanesi, che le presentarono un *album* contenente 22,000 firme di famiglie milanesi. La Regina ha gradito moltissimo il pensiero ed ha regalato a ciascuna ragazza una medaglia in argento con l'effigie sua e di Umberto. La Regina offerse il tè, servendolo loro personalmente.

Domani, promossa dagli studenti, le Associazioni monarchiche faranno una dimostrazione ai Sovrani.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le attitudini del Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 12:

Il Giappone ha intimato alla Cina che, qualora le pretese della Russia sulla Manciuria venissero accettate, esso pretenderà identiche concessioni nella provincia di Fukien.

La questione della Manciuria.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,20:

Telegrafano da Washington essere bensì vero che Hay, ministro degli esteri, abbia ricevuta una Nota del Governo inglese, nella quale si richiama la sua attenzione sopra la convenzione russo-cinese per la Manciuria, ma che non rispose ancora, perchè gli Stati Uniti rifiutano di associarsi alla protesta delle Potenze, avendo completa fede nella sincerità della Russia.

Doumer voleva occupare il Yun-Nan.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,54:

Secondo mezze confidenze che sarebbero sfuggite a Doumer, il suo disaccordo col Governo concerne la questione del Yun-Nan, provincia cinese meridionale, che Doumer crederebbe utile di occupare, affinchè i francesi possano rivaleggiare nel commercio interno cogli inglesi, che agiscono dalla Birmania. La Russia avrebbe anzi avvertita la Francia che acconsentiva all'occupazione del Yun-Nan, come compenso della sua annessione alla Manciuria.

Le truppe italiane.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

A Pechino tutte le truppe italiane verranno concentrate nel quartiere del Palazzo d'Estate, già in parte occupato dalla Commissione d'inchiesta.

La statistica delle vittime in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 11:

Si è stabilito che le vittime dei *boxers* furono 286, fra le quali parecchie donne e fanciulli. I ministri domandano la punizione di 96 funzionari, ma nuove difficoltà sono sorte perchè la Russia, seguendo i suoi scopi politici, ha dichiarato che le punizioni inflitte sono sufficienti.

Militari italiani reduci dalla Cina.

Roma, 14, ore 20,45. — La nave *Calabria* salperà dai mari dell'Estremo Oriente ai primi di aprile per rimpatriare i militari ammalati e i marinai congedati.

Il programma delle feste di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,30:

Ecco il programma definitivo delle feste di Tolone: Loubet partirà da Nizza il 7 aprile, mattina, a bordo del *Saint-Louis*, e arriverà a Tolone a mezzogiorno. Sbarcherà alle 14 all'Arsenale, ove sarà ricevuto dalle Autorità e dalla nobiltà della regione. Il corteo di carrozze si dirigerà alla Prefettura marittima; quindi si farà la consegna delle decorazioni militari sulla piazza d'Armi. La visita del Duca di Genova è fissata per le ore 15. Il Principe italiano sarà ricevuto all'Arsenale con gli onori dovuti al suo grado. Alle 16 Loubet renderà la visita a bordo della *Lepanto*.

Nella sera, alle 20, vi sarà un pranzo all'Arsenale, offerto dal presidente al Duca e agli ufficiali italiani, con l'intervento delle Autorità francesi; quindi vi sarà una luminaria della squadra, delle imbarcazioni e degli edifizi pubblici.

Loubet resterà qualche tempo nel Palazzo Municipale, quindi si recherà alla festa veneziana nel porto. Dormirà alla Prefettura marittima.

Giovedì il presidente visiterà gli ospedali, la Scuola Professionale e l'Hôtel-Ville. A mezzodì vi sarà un pranzo a bordo della *Lepanto*, ed alle 16 visita ai cantieri della Seyne, ove il presidente consegnerà le medaglie agli operai e visiterà la corazzata russa *Cesarewich*, testè varata; alla sera altro gran banchetto al Grand Théâtre, offerto dal Municipio.

La partenza sarà fissata per il giorno dopo, alle ore 8.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

La squadra italiana resterà a Tolone fino al 9 od al 10 di aprile, quindi ritornerà alla Spezia.

In quei giorni si troverà a Tolone anche il nostro addetto militare in Francia.

***

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 14,20:

Da oggi la forza navale comandata dall'ammiraglio principe Tommaso di Savoia sarà costituita nel seguente modo: prima Divisione: *Lepanto, Sardegna, Sicilia, Garibaldi, Varese, Urania, Lampo* e *Tevere*; seconda Divisione: *Dandolo, Morosini, Doria, Carlo Alberto, Partenope, Dardo*. Entrambe le Divisioni al comando supremo del Duca di Genova si recheranno prossimamente a Tolone.

L'ULTIMA COMMEDIA DI SUDERMANN.

E' un singolare artista, Ermanno Sudermann. Come un colosso che voglia turbarci colla dimostrazione della sua forza e della sua rudezza. Le sue opere recano tutte o quasi un'impronta poderosa, ma anche pesante: se ha soggiogato le nostre platee è stato più per questa apparenza di vigore che per vera convinzione. Ora non mi maraviglierebbe che le nostre platee, scosso il giogo, non lo ammirassero più.

L'onore! Magda! Servono ancora alle virtuosità di un interprete, non piacciono a fondo. Realmente Sudermann, nella sua forza, usa troppo le bizzarrie, i caratteri che gli servono a contrasti vivaci, a esplosioni improvvise. Di contro a questi — ed è la sua nota più caratteristica e più simpatica — oppone altri caratteri tutti d'un pezzo, scolpiti nel *gneiss* della testardaggine teutona; un prodotto di provincialismo e di atavismo, irti di pregiudizi, che sono diventati convinzioni, di piccolezze d'animo, che col tempo paiono, a coloro stessi che le coltivano, in buona fede virtù. Il contrasto seduce: giova all'autore per cavarne effetti. Ma poi ci si stanca anche di questo, e il fascino cede.

Finisco ora di leggere, in una traduzione di Gerolamo Enrico Nani: *I fuochi di San Giovanni*, l'ultimo suo lavoro, venuto dopo quel *Johannes*, che dev'essere ora rappresentato a Roma. Anche i *Fuochi* furono rappresentati a Roma, con poco successo. Nella patria stessa dell'autore il successo non fu grande.

A ragione. Il Sudermann vi riadopera li stessi mezzi che aveva già adoperati. Ma nell'*Onore*, in *Magda* (per citar soltanto le sue cose più conosciute) un certo sapore di universalità del tema, un certo interesse del tema facevan dimenticare l'artificiosità dell'esecuzione. Nel *Johannes* la biblica tragicità del soggetto offriva motivo a scene potenti. Qui, prendendo a riflettor dei caratteri una vecchia tradizione tedesca, egli non ha più il sussidio dell'argomento: non deve cercarlo che in quelli. E i caratteri, se per un momento sembrano veri e potenti, alla stretta dei conti finiscono col manifestarsi irreali. Irreali non solo, ma mancanti di logicità e di poesia. La loro forza è artificio, la loro originalità è sforzo. Invece che limpidi come un cristallo, ci paiono appannati dallo smeriglio.

Gioverebbe qui insistere sul peculiare carattere delle opere di Sudermann, che le fan così differire dal teatro così detto nordico.

Ibsen e Bjoernson danno dei caratteri la linea che li riassume: il Sudermann si sforza di determinarne ogni faccia. Quanto quelli sono di un pezzo, tanto questi sono fatti di momenti. Solo che i momenti dei personaggi di Sudermann basterebbero uno per uno ad un carattere intero: e quindi paiono a noi ingranditi smisuratamente, mastodontici, enormi. Tutti i tocchi che il Sudermann dà per plasmarli sono colpi di accetta, altro che di scalpello: ed egli li moltiplica in una ossessione di audacia, che finisce col non convincerci più. Ricordate il Leo dell'*Es war*? Era originale e profondo: ma così pistoricamente diffusamente scolpito, che a ogni tratto noi dovevamo cambiare l'impressione che era restata di lui. In fondo, ce ne veniva un'idea singolare e potente, ma anche un po' squilibrata.

Caratteri singolari e profondi sono, in questi *Fuochi*, Mariza e Giorgio. Ma anche per loro quante premesse, quante audacie volute, quanto insistere di parole, di frasi, quanti aspetti mutevoli e violenti! Mariza è una figlia della carestia: cioè fu raccolta in casa Vogelreuter un anno che la carestia infieriva. I Vogelreuter non avevano figli, allora; trovarono l'infante abbandonata, presero cura loro e la raccolsero e l'allevarono amorosamente. Ma Mariza è figlia d'una contadina lituana, vagabonda d'indole, strega di professione, ladra di istinto. Tutte queste belle qualità della madre creano alla figlia il suo carattere singolare, pieno di bontà e di malvagità, di ardori contenuti e di dolcezze nascoste, di ingenuità e di furberia. In casa Vogelreuter ella, per corrispondere all'affetto di che è circondata, lavora, s'affaccenda; è piena di rispetto per il signor Vogelreuter, per la signora Vogelreuter, e di affetto per Trude, la loro unica figlia. Anzi, poichè questa sta per sposare suo cugino Giorgio de Hartwig, è Mariza che si occupa di arredare la casa dei novelli sposi.....

Giorgio è figlio di un padre che si è messo in seguito a disastri finanziari. Morta anche la signora de Hartwig, che era sorella di Vogelreuter, questi, come ha raccolto Mariza, ha raccolto Giorgio, pagando i debiti del padre. Ma Giorgio non perdona a Vogelreuter di aver compiuto il suo beneficio con qualche rudezza: e suo unico intento è di rifiutare ogni beneficio ulteriore, e di farsi una tal posizione economica da non aver bisogno di nessuno. Frattanto egli acconsente a sposare Trude, la piccola ingenua amorosa Trude, quella Trude che lo chiama Giorgino, che si stempera di dolcezza a sentirsi chiamare cara da lui, e ochetta e ricciolina da suo padre.....

Ognuno ha già capito che, ad onta del matrimonio già stabilito, Giorgio amerà Mariza: e questa, ad onta dei vincoli di gratitudine che la legano ai Vogelreuter e per rimbalzo a Trude, amerà Giorgio. La mania del contrasto rendeva necessario questo amore. Il quale, del resto, Sudermann vuole antidatare: poichè già quattro anni prima, in un quaderno azzurro che Mariza lesse quattro anni dopo, Giorgio confessava in versi il suo amore per la fanciulla.....

Con questo e malgrado questo Ermanno Sudermann ha incastonato nel bel mezzo della sua commedia un atto che è un capolavoro. Il terzo. Uno di quegli atti che io chiamerei *completi*: in cui la forza della situazione sempre si tende e non si rallenta mai; in cui la chiusa sospende, ma non chiude l'interesse: uno di quegli atti che lasciano un fermento nell'animo degli spettatori, e vi incidono le espressioni stesse del dialogo come pura e rude parola della verità.

E' la notte di San Giovanni. Chi nella notte di San Giovanni, interrotta dai fuochi accesi per tutta la campagna, secondo la tradizione, riceverà il bacio di nozze sarà indissolubilmente legato all'amore fino alla tomba. In quella sera tutti sono riuniti

in casa Vogelreuter. Il pastore Haffke, che vuol sposare Mariza, fa un brindisi cristiano: Giorgio fa un brindisi pagano: « Una volta all'anno cade la libera notte..... In questa notte noi nostri cuori si accendono i desiderii selvaggi lungamente soffocati, i desiderii che la nostra vita non ha appagati e che non poteva appagare. E che sono quei fuochi? Sono il paganesimo dei nostri cuori. Per quanto tranquilli ed onesti noi possiamo apparire tutti i giorni dell'anno ai raggi del sole e al cospetto delle leggi, pur tuttavia un giorno almeno l'anima nostra scioglie le sue ali..... A questi antichi fuochi pagani, a questi mistici desiderii selvaggi, che questa notte inalzano le loro fiamme dalla terra e dall'anima, io levo il mio bicchiere e grido: Vivano i fuochi pagani, vivano i fuochi del nostro cuore. »

E in quella notte, quando Mariza e Giorgio sono rimasti soli, il desiderio pagano dei loro cuori si leva e fiammeggia. Essi aspettano il treno: Mariza deve partire. Ma intanto si levano voci dal basso. E' la madre di Mariza che fu di nuovo sorpresa a rubare. Atterrita, delante, vibrante la fanciulla esclama:

— Lo vedi ora la donna che sono! Lo vedi, io non ho nulla da perdere. Io posso fare tutto che voglio..... E' la notte di San Giovanni....

Giorgio — I fuochi hanno finito di ardere.

Mariza — No; io voglio che così ardano.

Giorgio — Sì. Che ardano.... Che ardano..... Ah! Angelo, angelo mio! Mille volte mio!

Mariza — No! no! Tu non baciarmi. Voglio baciarti io sola! Tutto deve ricadere su di me..... Mia madre ruba..... Rubo anch'io..... Giorgio!

Ma dopo, nel quarto atto, un'altra faccia del carattere di Giorgio e di Mariza si rivela, e ci annebbia la loro chiarezza. Giorgio parla di suicidio. Mariza parla di fuga. Tergiversano, vinti dalla pietà e dalla voce del dovere. E le loro esitazioni non sono più artistiche. Fin che Mariza dice a Trude: « Egli non ha mai amato che te »; fin che Giorgio, che non voleva accettare denari dall'uomo che aveva sparlato della memoria di suo padre, accetta invece la dote di Trude, e si avvia al matrimonio. E la conclusione, dopo così differenti premesse, intepidisce e fa dubitare.....

Così finisce la commedia, la quale dà, come altre opere del Sudermann, e come giova ripetere, un'impressione di forza e di sforzo di un'originalità che non si riesce ad affermare totalmente perchè la si sente voluta, di una potenza che degenera in peso per i troppi contrasti e per le troppe violenze.

Le figure tedescamente ingenue e squisitamente rese non mancano: il vecchio Vogelreuter, rude e bonario, il pastore Haffke, ingenuo e timorato, Trude, innamorata e dolce. Ma il nocciolo, il nocciolo dell'opera ha troppo un sapore aspro, che non si sa se si risolva in dolce o in amaro.

Onde io dubito che questi *Fuochi* abbiano mai sulle scene italiane un successo completo e duraturo; questi *Fuochi*, che pure, ad onta delle scorie che sollevano, talvolta brillano e ardono; e non sono fatui, come molte fiammelle d'oltralpe.

cgc.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 14 marzo.

Roma, 14, mz.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica che l'egregio collega Radice è stato colpito da grave malore. *(Segni di vivo rammarico)* Sebbene le condizioni sue non siano disperate, tuttavia destano inquietudini. Spera nella guarigione e comunicherà alla Camera il bollettino del medico curante. *(Segni generali di rammarico)*

Per la memoria di Umberto I.

DONATI: « In questo giorno che negli anni passati era giorno di festa, si ravviva più che mai nel popolo italiano il ricordo del buon Re assassinato. Il mesto e riverente ricordo del popolo trovi una eco nei suoi rappresentanti. Vada di qui il nostro pensiero ad una sacra tomba alla patria, vada il nostro saluto ai giovani Principi ed alle madri loro. »

PRESIDENTE. *(I deputati si alzano in piedi)* Al ricordo che così degnamente e con tanta effusione di affetto ha evocato il nostro collega, io non posso e non debbo aggiungere altro, senonchè viva perenne negli animi nostri la memoria di Umberto I che, circondata dall'aureola della bontà e del martirio, vivrà immortale nel cuore di tutta la nazione.

Ed è ricordando come ogni anno la Camera usasse portare alla Reggia il suo tributo di auguri e di felicitazioni, che ho creduto di recarmi stamane, solo, ed in forma privata, al Pantheon, e di inscrivermi a nome vostro sull'albo dei visitatori. *(Benissimo!)*

Si associa il ministro Morin.

La repubblica Argentina all'Italia.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma pervenutogli dal presidente della Camera argentina:

« La onorevole e spontanea manifestazione di simpatia data all'Argentina dalla Camera dei deputati italiana, alla quale si è associato il Governo, è nuovo poderoso vincolo che viene a rafforzare i sinceri sentimenti d'affetto e di alta considerazione che i figli di questa Repubblica hanno nutrito costantemente al popolo italiano.

« Appena la Camera, che ho l'onore di presiedere, avrà ripreso i suoi lavori, mi sarà sommamente grato comunicarle il telegramma di V. E., e intanto anticipo all'E. V. l'espressione dei sentimenti di profonda gratitudine per la forma gentile e d'alto significato dell'atto di cui V. E. si è resa interprete.

« Marco Avellaneda. »

(Vivi e prolungati applausi)

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ieri.

Per la Giunta di vigilanza sull'Amministrazione del fondo per il culto, eletti commissari gli onorevoli: Fulci, con voti 237; Donna-Perna, 143, e Rizzi, 135. Vi furono 22 schede bianche e 2 voti dispersi.

Giunta di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, eletti commissari gli onorevoli: Gian Carlo Danco, con voti 259; Curioni, 144; De Goglia, 125. Schede bianche 37; dispersi 7.

Per la nomina di due commissari per le *Petizioni*: Cuzzi, voti 143; Spada, 139; Cimorelli, 130; Aprile, 126. Schede bianche 26; voti dispersi 11.

Proclama il ballottaggio fra i quattro detti deputati.

Si dà lettura dei seguenti progetti di legge:

Dell'on. Credaro, sul conferimento della patente di grado superiore ai maestri elementari;

Dell'on. Monti-Guarnieri, per la pensione agli insegnanti di ginnastica delle scuole normali e secondarie del regno.

Progetti di legge.

MAGGIORINO FERRARIS svolge una sua proposta di legge per l'istituzione di enti morali, denominati Unioni agrarie, aventi per iscopo l'istruzione agraria, specialmente mediante le cattedre ambulanti di agricoltura, o somministrare a contanti ai proprii membri ed alle condizioni di prezzo e di qualità sementi e concimi, sostanze chimiche, bestiame, pianticelle, strumenti, macchine e tutto l'occorrente all'esercizio dei loro fondi, esercitare con i proprii membri il credito agrario in conformità delle disposizioni della presente legge, organizzare e promuovere il servizio veterinario, le stazioni di monta ed ogni altra istituzione diretta al miglioramento ed all'igiene del bestiame. Enumera altresì molti altri scopi di queste Unioni, per quel che riguarda la difesa contro la fillossera, l'istituzione di Casse mutue cooperative, di magazzini di deposito, di previdenza, dei probi-viri, di Uffici del lavoro, nonchè l'esecuzione delle leggi sul catasto, sui rimboschimenti, sulla caccia e sulla pesca. *(Approvazioni)*

Dimostra come sia necessario in Italia attirare alla terra quel grandissimo capitale che occorre, se si vuole che l'agricoltura divenga intensiva e rimuneratrice. *(Bene!)*

Il problema agrario deve essere esaminato, tenendo conto delle condizioni vere del Paese e dei risultati ed esperienze di altre nazioni.

Vorrebbe che i denari della Cassa depositi e prestiti, anzichè in opere inutili, venissero impiegati nella redenzione della terra italiana. *(Approvazioni)*

Dimostra che il suo progetto, come fu immaginato, non sia punto una nuova macchina di burocrazia. *(Approvazioni)*

PICARDI, ministro d'agricoltura, sarebbe lieto di consentire senza alcuna riserva che sia presa in considerazione la proposta dell'onorevole Maggiorino Ferraris, se si fosse limitato a richiedere dallo Stato unicamente un'azione integratrice.

La Camera deve scegliere fra due sistemi: quello che tutto chiede all'iniziativa individuale, e l'altro che tutto deriva da un intervento dello Stato.

Osserva che se si adottasse il progetto dell'on. Maggiorino Ferraris si avrebbero 1800 Unioni agrarie perfettamente uniformi in tutto il Regno sotto la sorveglianza dello Stato, ciò che porterebbe complicazioni burocratiche.

Dichiara però che il Governo, con prudenti riserve, è lieto che la Camera prenda in considerazione la proposta. *(Approvazioni)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, crede che sarebbe eccessivo destinare 150 milioni della Cassa postali di risparmio al Credito agrario nelle difficili condizioni finanziarie attuali.

La Camera delibera che il progetto sia preso in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sulla

Marina mercantile.

AGNINI dimostra che la sola franchigia doganale concessa alle costruzioni italiane si risolverebbe in una protezione delle marine estere, le quali godono di varie ed importanti forme di protezioni; propugna un sistema di protezioni delle costruzioni, ma vuole che questa protezione sia limitata nel tempo e decrescente nella misura. E' però sempre favorevole all'abolizione dei premi di navigazione, che rappresentano veramente un errore; ma sopprimere i premi di costruzione sarebbe recare un colpo troppo forte all'industria italiana, togliendo il lavoro e il pane a molte migliaia di operai.

MORIN prega la Camera di non accogliere l'ordine del giorno Alessio, ma di accogliere invece quello di Danco, che è favorevole al disegno governativo, che rappresenta un equo temperamento fra i vari gravissimi interessi che sono in conflitto, permettendo così di arrivare senza scosse col 1906 ad un regime più perfetto.

FRANCHETTI, relatore, asserisce che il disegno della Giunta del bilancio non significa punto il ritorno al regime della legge del 1896.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Alessio, così concepito: « La Camera, uniformandosi ai concetti sostenuti dalla Giunta del bilancio nel presente disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

E' respinto.

E' posto quindi a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Giancarlo Danco, accettato dal Governo: « La Camera, convinta della intimità dei rapporti che intercedono tra l'agricoltura elevata ad industria, le manifatture e le industrie marittime, passa alla discussione degli articoli. »

E' approvato.

Si approva l'art. 1.o, col quale si converte in legge il decreto reale 16 novembre 1900.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

La seduta termina alle 18,35.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

La Camera è subito molto popolata. Si commentano rumorosamente i risultati della votazione per i commissari negli Uffici. Si parla molto anche del doloroso caso dell'onorevole Radice, che ha simpatie generali: « Povero capitan Radice! » (come lo battezzò Imbriani) questa esclamazione di dolore è su tutte le bocche; e l'impressione aumenta quando Villa comunica con parole commosse il malore sopraggiuntogli. Molti deputati escono dall'aula per recarsi a prenderne notizie personalmente.

Le interrogazioni si svolgono senza incidenti. La Camera si fa improvvisamente silenziosa e attentissima per ascoltare il discorso di Maggiorino Ferraris, che è durato oltre un'ora. Ferraris termina fra calorosi battimani di quasi tutta la Camera e moltissimi deputati gli si affollano attorno felicitandolo.

Pei pascoli alpini.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

Il Consiglio zootecnico nella sua seduta del 21 corrente discuterà la questione dei pascoli alpini in rapporto alla coltivazione dei bovini e degli ovini.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il Collegio di Stradella pel 31 marzo pel ballottaggio fra Montemartini e Arnaboldi.

L'improvviso grave malore dell'on. Radice.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,50:

Verso mezzodì, mentre i deputati uscivano a gruppi dagli Uffici, attorniati da un nugolo di giornalisti desiderosi di informazioni, e il corridoio *verde* era estremamente animato e chiassoso, si vide l'on. Radice, il quale stava discorrendo amichevolmente con Sonnino e Tedesco, farsi ad un tratto pallido e barcollare. Lo sorresse Tedesco, appoggiandolo ad una vicina sedia. Quindi gli porse un cordiale, di cui l'on. Radice assorbì alcune gocce respirando affannosamente e balbettando poche parole. Poi tentò poco dopo di alzarsi volgendosi verso la porta d'uscita, ma sarebbe ricaduto se non lo sorreggevano alcuni colleghi.

Fu accompagnato a casa in carrozza chiusa da Sonnino e Pantano. Lo visitò subito il dottore deputato Canterano, quindi Baccelli e Rossoni. Tutti e tre constatarono le condizioni gravissime. Da un lato Radice era tutto paralizzato. Verso le ore 16 riprese conoscenza, e per la prima cosa chiese un sacerdote e un notaio. Giunti questi, dettò sommariamente il testamento; quindi volle i sacramenti. Si telegrafò al fratello ed alla sorella a Milano.

L'ultimo bollettino reca: « Emiplegia ed anestesia sinistra complete; intelligenza alquanto offuscata; ateromasia aortica a grado avanzato. Sinora nessuna minaccia per la vita. — *Canterano.* »

Però stasera le condizioni dell'infermo si sono aggravate, tantochè si teme una catastrofe.

Gli uffici italiani dell'Esposizione di Parigi trasferiti a Roma.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Tutte le lettere relative all'Esposizione italiana di Parigi devono da domani dirigersi a Roma al Ministero d'agricoltura, nei cui uffici vengono a concentrarsi tutte le operazioni di stralcio che ancora rimangono a compiersi. A Parigi rimane però una rappresentanza del Commissariato italiano per mantenere rapporti diretti col Commissariato francese e per la consegna delle aree ancora occupate dai materiali in demolizione.

La costruzione di un nuovo ospedale a Genova

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,30:

La Giunta municipale nella sua adunanza di ieri, facendo plauso alla generosa offerta fatta dai figli del compianto senatore Cassaretto per iniziare il fondo destinato alla costruzione di un nuovo Ospedale, in soccorso di quello ormai insufficiente di Pammatone, istituiva una Commissione presieduta dal sindaco per avvisare al miglior modo di attuare detto intendimento.

In memoria di re Umberto.

A Roma.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Stamane i Sovrani e la Regina madre, coi rispettivi seguiti, si recarono al Pantheon, dove assistettero alla Messa celebrata all'altare presso la tomba di re Umberto.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,45:

Stamane, dopo la visita dei Sovrani, il Pantheon fu aperto al pubblico, che incessante vi accorre numeroso alla tomba di re Umberto. Nella mattinata vennero solennemente deposte sulla tomba del compianto Re magnifiche corone da rappresentanze dei ferrovieri italiani, degli ufficiali del genio militare, degli studenti universitari monarchici italiani e della colonia italiana di Lima, che si fece rappresentare dal Municipio di Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10:

In questo momento in piazza Barberini si stanno riunendo le numerose rappresentanze degli studenti delle varie Università, i quali, accompagnati da moltissimi studenti del nostro Ateneo, si recano al Pantheon a portare una corona sulla tomba di re Umberto. Il corteo moverà da piazza Barberini alle 10 precise, percorrendo le vie Quattro Fontane, Venti Settembre, Magnanapoli, corso Vittorio Emanuele e piazza del Pantheon. Quivi i cordoni di truppa fanno ala d'onore al corteo. La truppa è sul posto fin da stamane per la visita fattavi dalla Regina, la quale è rimasta lungamente a pregare sulla tomba del defunto Re.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Per tutta la giornata ha continuato il pellegrinaggio alla tomba di re Umberto. Alle 15 le rappresentanze dei Sodalizi operai italiani con bandiere si recarono dal teatro Argentina al Pantheon, formando un numeroso corteo, accompagnante una grandiosa corona di bronzo da deporsi sulla tomba del re Umberto. La corona fu trasportata sopra un carro d'artiglieria tirato da quattro cavalli. Si unirono al corteo i deputati Luzzatti Luigi, Rubini, Mezzanotte, il generale Dezzola, altri personaggi e rappresentanze dei Sodalizi operai che, dopo sfilati davanti alla tomba del re Umberto, si inscrissero nel registro; indi ritornarono al teatro Argentina, ove si tennero applauditi discorsi commemorativi. Grande folla. Altre numerose Associazioni di Roma e provincia visitarono nella giornata la tomba di re Umberto, deponendovi corone.

A Milano.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 14,15:

Stamane nella chiesa di San Gottardo, annessa al palazzo reale, si è celebrata una Messa solenne in memoria di re Umberto. Vi assistettero il personale della Real Casa e molto pubblico.

A Monza.

Monza, 14 *(Stefani)*. — Un'imponente dimostrazione si recò oggi, alle 15,30, sul luogo ove fu colpito re Umberto. Oltre cinquecento alunni delle scuole secondarie di Milano, accompagnati dai rispettivi presidi, dai professori e dal provveditore degli studi, Ronchetti, ricevuti dalle Scuole e dagli Istituti locali, dal sindaco e dal sotto-prefetto, deposero una splendida corona di bronzo ed altre di fiori sul campo fatale. Il professore Bardelli, preside dell'Istituto tecnico, pronunciò un elevato discorso.

Un altro imponente pellegrinaggio si recò sul campo del regicidio, alle 11,30, composto delle Società milanesi: Monarchica, Reduci dalla Crimea, Reduci d'Africa, della Società femminili: « Regina d'Italia »; Operaia Umberto I, Unione popolare, dell'Accademia letteraria, dell'Università di Pavia, accompagnate dall'Associazione monarchica locale, che depose una corona di fiori. L'avvocato Canetta commemorò re Umberto, fra vivi applausi. Le Società inviarono affettuosi telegrammi alla regina Margherita e re Vittorio Emanuele.

A Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 14, ore 21,35:

Stasera nel salone comunale, alla presenza delle Autorità, del sindaco, del comandante del presidio, dell'ufficialità del 15.o, di molte signore e di numerosa folla, l'avv. Salvatore *Sacerdote* commemorò elevatamente re Umberto, e mandò un applauditissimo saluto a Vittorio Emanuele III.

A Modena.

Ci telegrafano da Modena, 14, ore 15,45:

Solenne è riuscita la commemorazione di re Umberto, iniziata dall'Associazione Popolare Monarchica. Alle 14 il corteo delle Associazioni cittadine attraversò la città al suono di inni patriottici, e si recò al teatro Storchi, che era affollatissimo. Parlò Vittorio Cottafava, deputato di Correggio, presentato dal marchese Matteo Campori, tratteggiando splendidamente la figura del Re leale e martire. L'oratore fu interrotto ad ogni frase da applausi scroscianti e fu accolto alla fine da una vera ovazione. La Marcia Reale fu replicata tre volte. Il Comizio si è sciolto al grido di: *Viva il Re!*

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 19,30:

Per iniziativa delle Autorità militari, nella chiesa di San Benedetto ebbe luogo una cerimonia religiosa in memoria di re Umberto. Riuscì solenne; assistevano i generali e tutta l'ufficialità del presidio. Quindi nell'aula magna dell'Università il professore Crescini commemorò il Re dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 14, ore 19,25:

Ricorrendo il genetliaco di re Umberto, l'Associazione monarchica, il Circolo costituzionale e i giovani del Circolo Cavour ne fecero la commemorazione.

A Lisbona.

Lisbona, 14 *(Stefani)*. — Oggi nella chiesa di Loreto si celebrarono solenni funerali in suffragio di re Umberto.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 18,55:

Pattuglie di gendarmi, di ussari e di dragoni dispersero i gruppi degli scioperanti. Vi fu una piccola zuffa la scorsa notte fra scioperanti e operai che intendevano lavorare. Anche stamane gli scioperanti hanno gravemente maltrattato alcuni operai che lavoravano. Stasera però la città e i dintorni sono calmi.

I lavoranti di Genova per gli scioperanti di Marsiglia.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23:

In seguito a un telegramma inviato dal rappresentante in Genova della Compagnia delle Messaggerie marittime, si riunirono stasera i rappresentanti delle Leghe dei lavoratori del porto, deliberando all'unanimità di protestare vivamente contro le affermazioni contenute in quel telegramma, dichiarando la solidarietà dei lavoratori genovesi coi compagni scioperanti di Marsiglia, mandando ad essi un saluto e un augurio di vittoria, e invitando le Autorità competenti ad evitare che i vapori di quella Compagnia od altri destinati allo scalo di Marsiglia vengano ad approdare a Genova, ed avvertendo che se i detti vapori si presenteranno nel nostro porto, non saranno nè caricati nè scaricati.

Lo sciopero di Montceau-les-Mines continua

Montceau-les-Mines, 14 *(Stefani)*. — Gli scioperanti, riunitisi per esaminare le nuove proposte della Compagnia, deliberarono, fra acclamazioni, di continuare lo sciopero.

La fine di uno sciopero di 16,000 operai.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 19,5:

Ieri a Gijon terminava lo sciopero di 16 mila operai di tutte le industrie. Dopo due mesi di resistenza la maggioranza degli scioperanti si rassegnò ad accettare il salario e le ore di lavoro che i padroni imposero. I danni prodotti da questo sciopero si calcola ascendano a parecchi milioni.

Un circo che rovina.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,15:

Il Circo Pinter dava stasera uno spettacolo a Rosny-sous-Bois, allorchè sei gradini dell'anfiteatro rovinarono. Trenta spettatori rimasero feriti, ma nessuno molto gravemente.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22,5:

Appena aperta la seduta alla Camera, il presidente Deschanel annuncia che gli è pervenuta dal guardasigilli una domanda di autorizzazione a procedere contro un membro della Camera, il deputato progressista Jaluzot, proprietario dei grandi magazzini del *Printemps* e coinvolto nel processo per accaparramento degli zuccheri.

Il *Jaluzot* domanda subito la parola. *(Movimenti; attenzione vivissima)* « Io tengo — dice — a rilevare che questa volta sono d'accordo col Governo e chiedo alla Camera di nominare oggi stesso la Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere, essendo ormai tempo di finirla con questa commedia politica. » *(Approvazioni a Destra; rumori a Sinistra)*

Deschanel: « La espressione *commedia politica* non può però concernere il guardasigilli! » *(Applausi a Sinistra)*

Jaluzot: « Designai così un complesso di fatti che costituiscono una manovra, la quale ha per iscopo d'influenzare l'opinione pubblica prima che la giustizia abbia a pronunciarsi. »

Waldeck-Rousseau dice che in materia di domande per autorizzazione a procedere è tradizione che il Governo non sia che l'agente che trasmette gli atti e la domanda e quindi che non interroga in alcun senso.

Anche oggi pertanto il Governo non si pronuncia circa la nomina della Commissione.

Voci: « A domani! », e la discussione della domanda è fissata per domani.

La Camera approva quindi una proposta di legge con cui si vengono ad applicare alla giustizia militare le disposizioni del Codice civile, relative alle circostanze attenuanti.

Si riprende poscia la discussione sul progetto di legge sulle Associazioni.

Il deputato *Plou*, un rallié, svolge un suo emendamento, secondo il quale le Congregazioni verrebbero sottoposte al diritto comune.

L'emendamento è respinto con voti 358 contro 162.

Irixt D'Etcheverre propone un altro emendamento, il quale stabilirebbe che per la formazione delle Congregazioni occorre un decreto del ministero. Questa proposta era già stata fatta nel progetto della Commissione, non in quello governativo; la Commissione in seguito vi rinunciò, accettando le disposizioni del progetto governativo.

L'oratore si dice ministeriale, ma non trova che spetti al Parlamento di occuparsi di tali cose.

Trouillot, relatore, supplica la Camera a non voler accogliere l'emendamento, che sconvolgerebbe tutto il progetto.

Ribot sostiene invece l'emendamento, che *Waldeck-Rousseau* combatte novamente.

Alla fine, messo in votazione, l'emendamento è respinto con voti 281 contro 258.

Per la ferma di due anni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 19,20:

Il Consiglio dei ministri, tenutosi all'Eliseo, discusse la questione della ferma militare di due anni. Dalle spiegazioni del ministro della guerra risultò che la soluzione della questione è specialmente subordinata a quella del contingente dei soldati rinnovanti la ferma.

Onorificenze francesi a italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22,35:

Il Governo ha conferito onorificenze della Legione d'onore ai seguenti italiani, che parteciparono all'Esposizione universale del 1900, sia come membri del Commissariato regio, sia come presidenti di Commissione, architetti, ecc. Diede la commenda a De Angeli, Pazzacchi, Pavoncelli, Fellati; la croce di ufficiale a Boito, Camondo, Coppi, Giloli, Magaldi, Morelli, Pagliani, Pasqui, Philipson, assessore comunale di Faenza, Rubino, Salvatori. Vennero conferite inoltre circa quaranta croci di cavaliere.

Castellane schiaffeggia il direttore del "Figaro".

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,30:

In seguito alla notizia data dal *Figaro* che Castellane era il personaggio cui alluse Déroulède nel suo discorso di San Sebastiano, Castellane si recò stamane all'alloggio di Rodays col padre e con Morel, direttore del *Journal*. Castellane, ricevuto da Rodays, gli chiese che ritrattasse quanto aveva pubblicato. Rodays ebbe appena il tempo di proferire qualche parola un po' impacciata di spiegazione, quando Castellane gli si lanciò addosso e lo schiaffeggiò reiteratamente. Quindi i visitatori si ritirarono. Castellane dice che, essendo egli repubblicano, veniva accusato di tradimento. Rodays dice che gli si tese un agguato. E' da notarsi che fra il Rodays ed il Castellane esistevano vecchi rancori fin da quando il *Figaro* pubblicò che Castellane stava per essere escluso dalla Borsa.

Il duello Rodays-Castellane.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 23,35:

Rodays, redattore-capo del *Figaro*, inviò i proprii testimoni al conte Boni di Castellane, il quale annunciò che li riceverà domani mattina. Il duello avrà luogo probabilmente dopo domani.

Le feste di metà Quaresima a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,50:

La cavalcata di metà Quaresima è riuscita splendidamente. Una immensa folla occupò, durante la giornata, i *boulevards*. Nella serata poi la folla è anche maggiore. La sfrenata allegria si esprime con un abbondante gettito di confettacci e di coriandoli. Gli alberi dei *boulevards*, tutti pavesati a coriandoli, presentano uno strano ammirabile effetto.

In questo momento la gazzarra raggiunse il suo colmo. Gli studenti e le lavandaie percorrono in gruppi mascherati i grandi *boulevards*.

L'eccidio commesso da un pittore a Salerno.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,45:

Telegrafano da Salerno che il pittore Alfonso Dauria si presentava giorni fa nella casa delle due sorelle Maria e Gaetanina, chiedendo del denaro. Le sorelle risposero che non ne avevano. Ieri sera ritornò in famiglia, mentre si trovava in casa anche il tipografo Jovene, il quale, alle reiterate insistenze dell'Alfonso per avere del denaro, disse alle sorelle di costui: « Non dategli retta! » Ma non finì di pronunziare questa frase che il Dauria tirava un colpo di rivoltella a bruciapelo alla tempia del giovane. Questi, istintivamente, per salvarsi scappò nel cesso, dove rimase freddo cadavere. Contemporaneamente con un altro colpo il Dauria freddava prima la sorella Maria e poi con altri colpi feriva mortalmente l'altra sorella Gaetanina all'occipite. Infine l'assassino rivolse l'arma contro se stesso, si esplose un colpo alla fronte, rimanendo cadavere.

La madre e una sorellina dell'assassino e suicida corsero all'Ufficio di pubblica sicurezza a dare avviso dell'eccidio. Immediatamente l'ispettore Basile ed il delegato Lupari corsero sul luogo della tragedia, dove trovarono un lago di sangue; ma, accortisi che in mezzo ai morti vi era una persona ferita, mandarono subito per il medico; la ferita era la Gaetanina D'Auria, colpita mortalmente al capo. Il procuratore del re, il pretore ed altri ufficiali giudiziari accorsero subito per gli accertamenti di rito.

Alle ore 21 furono rimossi i cadaveri e trasportati al Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ferito da un ombrello.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 16:

La canzonettista Ida Aoriz, scherzando con un ombrello coll'amante Bellarini Emilio, ambedue di Bologna, lo feriva gravemente al naso. Il giovanotto fu trasportato all'ospedale, dove versa in pericolo di vita. La giovane fu arrestata.

I risultati del censimento.

Ci scrivono da Aosta, 13:

Città nel 1901 abitanti 5752, nel 1881 5606; frazione St-Etienne 443, 361; frazione Porossan 412, 357; frazione St-Martin 326, 186; frazione Arpuilles 334, 305; frazione Signaies 355, 346; frazione Excenex 296, 272; totale 7657, 7578. Aumento nell'ultimo ventennio abitanti 233.

***

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Andonno abitanti 679, in meno dal 1881 17; Aisone 430, 100; Albaretto 564, 53; Tarantasca 1782, 309; Montanaro 418, 54; Roburent 1768, 22; Cherasco 8615, 453; Revello 5043, 336; Manta 1562, 93; Polonghera 1377, 107; Pagno 817, 72; Lagnasco 2766, 349; Caramagna Piemonte 2704, 361.

***

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Famiglie 1118; popolazione di fatto 5077, così ripartita: abitanti 4347 con dimora abituale, 670 con dimora occasionale; risultarono assenti dalla famiglia 39: presenti in altri Comuni 156; all'estero 90. Il Comune si suddivide: nella città abitanti 3842, nelle frazioni 1175; totale 5017.

La popolazione consta nell'anno 1881 essendo stata di abitanti 3377, ne consegue un aumento di 1440 rispettivamente alla popolazione di fatto e di abitanti 1057 rispettivamente a quella residente.

Dai dati statistici esistenti in Municipio risulta che nel 1805 la popolazione era di 3127.

***

c. c. ci manda da Casale, 14:

Eccovi i dati riassuntivi del censimento di Casale Monferrato:

Famiglie censite 7360; popolazione presente con dimora abituale 30,848, con dimora occasionale 1302, totale 32,150; la popolazione assente al 10 febbraio era di 822; la popolazione residente è risultata di 31,370.

Nel 1871 la popolazione complessiva era di abitanti 27,514; nel 1881 risultò di 28,724, ed ora è, come sopra è detto, di 31,370, con aumento nel trentennio di 3856 abitanti.

***

f. r. ci scrive da Alba, 14:

Lo spoglio delle schede per il censimento ha dato i seguenti risultati:

Famiglie in città 1778, nelle frazioni 1879; abitanti con dimora stabile in città 5355, nelle frazioni 6752; con dimora occasionale in città 105, nelle frazioni 204; assenti dalla famiglia ma nel Comune 45, nel Regno 479, estero 25.

Totale della popolazione 13,457, con un aumento dall'ultimo censimento di 1800 abitanti.

Contro l'afta epizootica.

Ci scrivono da Leyni, 14:

Per i provvedimenti contro l'afta epizootica la Giunta comunale ha deliberato di sospendere, fino a nuovo avviso, la fiera di lunedì, 18 corrente.

REATI E PENE

Per l'eccidio della Barriera di Casale

(Corte d'Assise di Torino — 14 marzo).

Verdetto e sentenza.

Dopo l'arringa dell'avv. Bastelli, che trattò la causa dal lato morale e sociale, facendo una forte carica a fondo contro la barabberia, i giurati all'unanimità assolvettero Giovanni Ayres da tutte le imputazioni fattegli.

Sebbene previsto, il verdetto fu accolto da un imponente *urrà*, e poco da clamorose grida di evviva fu salutata la sentenza che rimetteva tosto in libertà il giovane squattera, che, atteso fuori della Assise da immensa folla, fu sollevato a braccia, e tra le acclamazioni e le urla di morte si levò fu portato fino in via Garibaldi, seguito da una vera fiumana di gente. Le donne baciavano ed abbracciavano l'imputato, che, commosso, ringraziava.

La medesima ovazione fu fatta all'avvocato difensore, il quale si sottrasse agli applausi frettolosamente.

Cini.

Un piccolo scandalo.

(Pretura Urbana di Torino — 14 marzo).

Udienza pomeridiana.

La curiosità è al massimo grado; l'aula non potrebbe più contenere una sola persona; si muore dal caldo, ed invano si spalancano le finestre; non s'ha refrigerio.

L'interrogatorio della signora imputata e delle signorine trascorre senza incidenti, poichè tutte rispondono con energia, negando assolutamente di aver pronunciato le frasi incriminate, e quando il pretore loro fa intendere che la signora e le signorine Chiòne, testimonie, affermano il contrario, le prevenute rispondono che con queste non sono affatto in buoni rapporti.

Il querelante ing. H. fu informato di queste voci malevoli dal figlio, che a sua volta n'ebbe sentore per riferenza di amici suoi. Fu d'accordo col conte D.... che l'ing. H. sporse querela. Ed infatti più tardi il conte D...., accusato quale teste, conferma questa affermazione, per quanto di preciso non abbia saputo alcunchè per propria sua scienza.

L'ing. H. dice che le signore Chiòne furono quelle che riportarono le frasi dette dalle prevenute.

Pretore: « E le pare che abbiano fatto bene le signore Chiòne? »

Querelante: « Non l'hanno mica fatto per astio. »

E che le accusate abbiano effettivamente detto le parole incriminate assicura la signora Chiòne, d'anni 50, ma protesta ch'essa non fece mai il triste ufficio di delatrice. E' vero che per qualche pettegolezzo tra le riportate signorine non frequentò più le prevenute.

I signori avv. *Debernardi* e *Levi Mario* negano di aver sentito parlare dalla signora L. in mala modo del querelante, e smentiscono recisamente il figlio di questi, che protesta il contrario.

Il *pretore* fa osservare che è questo un ben triste spettacolo.

Le signore *Scala Angiolina*, d'anni 44, *Amey Giuseppina*, d'anni 22, *Schulz Emma*, d'anni 40, *Barberis Rosina*, d'anni 58, *Davis Palmira*, d'anni 41, *Agnesina Bianco*, d'anni 27, e i signori *Fried Adolfo*, *Schulz Federico* ed il tenente *Pavesio*, che pure frequentarono assiduamente la famiglia imputata, la dicono incapace di diffamare, di creare pettegolezzi, e negano di aver mai sentito parlare del querelante in nessun modo, nè favorevolmente nè sfavorevolmente.

La signora *Ferrari Margherita* e l'avv. *Pavesio*, nonchè la signora *Pavesio* ed il tenente *Ferrari*, affermano che tra le signore Chiòne e le prevenute non correva buon sangue, perchè una delle signorine avrebbe riportate che l'avv. Pavesio in casa sua raccontò cose indelicate sul conto della signorina Chiòne. L'avv. Pavesio però aggiunge che la signorina L.... diede, dignitosamente spiegazioni, mentre la signorina Chiòne sortì in astiose frasi sul conto dell'amica, dicendo ch'era pettegola, civetta, facile a lasciarsi corteggiare e che dava frequenti appuntamenti ad ufficiali in piazza d'Armi.

La signorina Chiòne è malata, e quindi domani si provvederà per la sua importante audizione.

Il pubblico si diverte immensamente a questo spilogo increscioso di pettegolezzi infiniti ed infinite chiacchiere di salotto.

***

Vengono quindi escussi i signori cav. Pavesio ed il console elvetico, i quali danno le più lusinghiere informazioni della famiglia prevenuta; e finalmente sale all'emiciclo il tenente Deo Gratias. Il pubblico, che ode questo nome assai a proposito dopo una così lunga sfilata di testimoni, scoppia in una risata clamorosa, ed il pretore esclama severamente:

— Bisogna dire che il pubblico colto non è molto migliore di quello solito a frequentare queste sale!

Il pubblico ammutolisce come d'incanto.

Il teste afferma che mai udì le signore prevenute fare discorsi denigratori.

Il processo nella sua parte d'istruzione è così quasi completato, ma ora ci viene riferito da fonte attendibile che è intervenuto il recesso da querela, e quindi il dibattimento sarebbe del tutto esaurito.

Pretore: Margiru; P. M.: Mesnardello; P. C.: avv. Paddigeo, Omodei; Difesa: avv. Cassola.

Cini.

Ancora a proposito del processo dei repubblicani.

Onorevole sig. Direttore della Stampa,

Alla lettera del dott. F. Sincopoli, nella *Stampa* d'oggi, nella quale il predetto dottore mi fa invito a rispondere, con diffida, in caso di silenzio, a provvedersi davanti ai Tribunali, rispondo:

Non ho accusato alcuno, ma ho, in omaggio alla verità, affermato quanto ancora oggi affermo, e cioè che io non ho, al dott. F. Sincopoli, detto, nè lasciato intendere, che l'autore dell'articolo sull'*Italia del Popolo*, di cui fu questione nel processo Porta-Bracale, fosse il signor Carlo Porta.

Con distinta osservanza e ringraziamento sono

Il dev.mo di lei: Dott. prof. G. Lava.

Il processo Favilla.

Ci telegrafano da Parma, 14, ore 17,25:

Oggi vennero letti i documenti pervenuti dalla Direzione generale, e vennero uditi il teste Capitani ed i periti. Il professor Mingarelli fa una lunga relazione, irta di dati, e conclude che Favilla ha concessi dei fidi a persone insolvibili, e sconti irregolari senza nessuna seria garanzia, onde si ebbe un danno di L. 2,344,361.

Il professore Parisini, perito di accusa, dice che Favilla si avvantaggiò di L. 447,000 a danno del Banco, danno derivato da fallimenti per l'ammontare di L. 1,045,000.

Il perito di difesa, professore Beltrami, discute le conclusioni del perito di accusa e ne analizza gli effetti. Dice che gli sconti accordati erano regolari e che le perdite erano cagionate dal fatto di essere le operazioni aleatorie.

La condanna d'un omicida.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

L'assassino Cianchelli, autore dell'omicidio di una ragazza in vicolo Sora, venne condannato a 20 anni di reclusione. Il pubblico fece un'ostilissima dimostrazione all'imputato, che corse un contagio rischio.

SPORT

Il Congresso ippico nazionale di Verona.

La futura sede a Torino.

Il Congresso ippico nazionale di Verona, prima di sciogliersi, ha proclamato Torino sede del prossimo Congresso, che si dovrà tenere nella primavera dell'anno prossimo, in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo.

Il presidente comm. Vignola — propugnatore dell'idea — ha con sollecitudine partecipato telegraficamente la notizia al sindaco di Torino.

La conclusione finale del Congresso di Verona si può dire compendiata nella riconosciuta necessità di fondare una grande Associazione ippica nazionale, che, a somiglianza di quelle già esistenti in Francia, Germania, Inghilterra, ecc., senza invadere il campo degli enti ippici esistenti, indirizzi, incoraggi e spinga l'abbondante produzione del cavallo in Italia, e specialmente la produzione del cavallo di servizio.

A tal fine il Congresso ha costituito un Comitato di persone competenti, al quale ha affidato l'incarico di formulare lo statuto della nuova Associazione, statuto che sarà discusso in occasione del prossimo Congresso di Torino, unitamente a tutte le questioni ed argomenti che interessano la produzione equina d'Italia.

Sono chiamati a far parte del Comitato: Conte Di Sambuy — Prof. Fogliata, di Pisa — Commendatore Vignola, di Torino — Deputato G. Faggi — Marchese Raffaele Cappelli — Dott. Faina (Junior), Perugia — Cav. Ponticelli, di Grosseto — Dott. Nannarone, Foggia — Generale Maineri, ispettore della cavalleria — Colonnello Pugi — Principe Prospero Colonna, Roma — Conte Giulio Venino, Milano — Prof. Bassi cav. Roberto, Torino — Cav. Vincenzo Ambrosetti, Torino — Conte Omero Taiou — Prof. Tampellini, Modena — Marchese Ferdinando di Bagno, Mantova — Marchese Di Canossa, Verona — Calderoni, Ferrara — Conte Revedin, Ferrara — Vittorio Mantovani, segretario.

La serietà e la competenza delle persone che costituiscono il Comitato sono garanzia che esse sapranno corrispondere degnamente al mandato conferitogli, e sotto i suoi auspicii la tanto desiderata Associazione, che verrà costituita, segnerà il primo passo verso quel risveglio di un'industria che fu altra volta gloria ed onore della patria nostra, e Torino, che fu già culla del risorgimento politico, vedrà con orgoglio nascere l'inizio di quest'opera altamente patriottica.

Le corse al trotto a Verona.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 18,30:

Un tempo splendido ha favorito le corse odierne al trotto, che si svolsero all'ippodromo di Porta Nuova, alla presenza di un pubblico numerosissimo. Eccovi i risultati:

I Premio Veronetta. L. 3000, m. 1609. Quattro prove. Nella decisiva si piazzano: 1.o *Demera*, di L. I. Grasso; 2.o *Victor H.*, di L. Valentini; 3.o *Deck Miller*, del cav. G. Rossi; 4.o *Diana*, di G. Gerini.

II Premio Nazionale (minima classe). L. 1000, m. 2415. Prova unica: 1.o *Urd*, di G. Rossi; 2.o *Trento*, di Gobetti-Caprara; 3.o *Zodiaco*, di G. Gerini.

III Premio Verona (allenamento). L. 1500, m. 1609. Tre prove. Decisiva: 1.o *Api* (m. 1609), di Gobbetti-Dentaluzi; 2.o *Fenela* (1609), di Tamburi Gargiolo; 3.o *Genia* (1609), dell'avv. F. Rossato; 4.o *Bimba* (1609), di C. Beccheroni.

Domenica, 17, seconda giornata.

Al ritorno dalle corse si verificò un incidente spiacevole. I cavalli del *phaeton* del conte Giuliari, improvvisamente spaventatisi per il passaggio della tramvia a vapore, si diedero a corsa sfrenata. Il conte Giuliari fu sbalzato a terra e si ferì leggermente.

Le corse al galoppo alla "Favorita".

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 21,45:

Le corse d'oggi alla *Favorita* riuscirono più animate del primo giorno pel tempo bellissimo primaverile. Eccovi il risultato:

I Premio dell'Esorde (corsa di siepi *gentlemen-riders*). M. 3000.

Corrono: *Musette, Kotty, Kwen, Yacht*. Giunge 1.o *Kwen*; 2.o *Kotty*.

II Premio della Rocca (siepi). M. 1700.

Corrono: *Galliano, Burgogne, Brestino, Rairo, Beatrix, Erminio* e *Babyface*. Arriva 1.o *Galliano*; 2.o *Erminio*; 3.o *Beatrix*.

III Premio del Piano (*gentlemen-riders-plate*). M. 1700.

Corrono: *Little, Signorina, Flora*. Giunge 1.a *Flora*; 2.a *Signorina*.

IV Premio Faine (*handicap ascendente*). M. 1700.

Corrono: *Archimede, Margot, Trinyning*. Giunge 1.o *Trinyning*; 2.a *Margot*.

V Premio delle Dame (*gentlemen-riders-plate*). M. 2700.

Corrono: *George, Filbar, Destroyer, Kri-Kri, Fashion*. Giunge 1.o *Destroyer*; 2.o *Filbar*.

La riunione odierna non era riconosciuta.

Domenica, 17, terza giornata di corse al galoppo.

Quattordici ore fra cielo e mare.

Emozionanti particolari sul naufragio della bilancella «Marietta».

Sul tragico naufragio della bilancella Marietta e sulla fine eroica dei sette uomini del suo equipaggio, di cui ci telegrafò il nostro corrispondente da Napoli, togliamo dal *Pungolo* questi ulteriori particolari.

E' il capitano Saturno Di Sauro, unico superstite del naufragio della *Marietta*, che parla, descrivendo con potenza di colorito le scene impressionanti della terribile bufera.

« La *Marietta* fu sorpresa dalla violenta tempesta, che doveva tornarle così fatale, nel pomeriggio di domenica scorsa, tra l'isola Giannutri e il promontorio Argentaro dell'Arcipelago Toscano.

« Dopo qualche ora di lotta fortunata coi flutti, che l'impetuoso vento di scirocco sollevava altissimi, una raffica terribile investì la *Marietta*, piegandola sul fianco. Un'ondata furiosa penetrò nella bilancella, allagandola come impetuoso torrente.

« Spinto dalla furia dell'acqua e del vento, uno dei miei uomini, Gaetano Correlloni, fu sbattuto contro il taglio di uno dei fianchi della *Marietta*. Il colpo fu così forte e così brusco che il poveretto si ferì gravemente alla fronte, e restò mezzo stordito.

« Un'altra ondata, più violenta della prima, si riversò sulla bilancella, mentre i marinai cercavano di soccorrere alla meglio il compagno.

« — Presto! Un giro di timone! — gridai.

« Ma non avevo ancora finito di dar l'ordine, che un nuovo colpo di vento e di mare infranse la ruota e il timone cadde nell'acqua come un fuscello.

« — Coraggio, figlioli! — gridai. — Si tratta solo di resistere ancora un poco e poi saremo rimorchiati dal primo piroscafo che passerà alla nostra altezza.

« La *Marietta*, senza timone, senza vele, rimaneva in balìa del mare, senza uno scampo.

« Un'ondata gigantesca si sollevò tutt'a un tratto per aria. Eravamo come in cima ad una montagna ed un istante dopo ci sentimmo precipitare in un abisso.

« Dopo quella specie di salto mortale eseguito in mezzo ai flutti, mi avvidi che due marinai mancavano: Gaetano Correlloni e Domenico Di Lello.

« Essi erano scomparsi. Sentendoci perduti, io e gli altri ricorremmo di bel nuovo ai remi, ma questi si spezzarono all'urto violentissimo dell'acqua.

« Il momento era tragico! Sospinta dalle onde, la *Marietta* sbatteva qua e là a casaccio. Un colpo di vento gettò a mare altri tre uomini dell'equipaggio: Emilio Maietti, Agostino Treni e Antonio De Simone, e tutt'a un tratto noi li scorgemmo una trentina di metri lontano.

« Così si dibattevano disperatamente cercando di tornare verso la bilancella, mentre questa era spinta sempre più lungi dal vento contrario, e nulla noi potevamo fare per soccorrerli.

« Dopo aver agitato le mani e le braccia un'ultima volta, essi calarono a fondo. Muti, rassegnati, col sangue ghiacciato nelle vene, restammo a bordo io, Giovanni Alfa e Giambattista Persichilli. Non desideravamo altro che di morir presto, stanchi di soffrire più a lungo.

« Spinta da una forza ignota, che pareva uscita dagli abissi del mare, la *Marietta* fece un salto e si capovolse, e tutti e tre precipitammo fra le onde.

« In quell'istante supremo nessuno di noi potè pensare all'altro, e senza saper come Giovanni Alfa ed io ci trovammo aggrappati ad uno dei fianchi della bilancella. Il Persichilli era scomparso anche lui!

«Dalle ore 17 fino alle 7 l'Alfa ed io restammo aggrappati fra le corde della Marietta. Quattordici ore di martirio e di emozioni inenarrabili!

«Il mio povero compagno, meno forte e resistente di me, si faceva coraggio, pensando alla povera moglie e ai figlioli che l'aspettavano; ma quando vide spuntar l'alba, un'alba fredda e livida, mormorò con voce fioca e tremante:

«— Aiutatemi! non ne posso più!

«Aiutarlo?..... E come?....

«Il non poter nulla tentare per quel povero compagno di sventura accrebbe il mio tormento, e gli dissi:

«— Fatti coraggio! E' quasi giorno chiaro..... Fra poco passerà qualche piroscafo.

«Egli non rispose: Le corde gli laceravano le braccia; il suo corpo si era quasi irrigidito; i suoi denti battevano convulsivamente; aveva gli occhi stravolti come quelli di un pazzo.

«Restai atterrito guardandolo. Ma io doveva fargli, del resto, quasi lo stesso effetto, perchè anch'io mi sentivo lacerare i tendini e i muscoli dalle funi, e anch'io mi sentivo venir meno le forze come lui.

«Un raggio di speranza balenò tutt'a un tratto nel buio che mi circondava. Un piroscafo compariva finalmente sull'orizzonte; e gridai al mio compagno:

«— Siamo salvi!

«Egli si scosse ad un tratto, riaprì gli occhi, lo vide. Ahimè! era troppo lontano. Egli non ne poteva più.

«Lo vidi fare un ultimo sforzo disperato, poi lasciar le funi che gli avevano segato le mani, e scomparire nell'acqua, come cala a fondo un oggetto troppo pesante.

«Raccolsi tutte le poche forze che ancor mi restavano per emettere un grido lungo, acutissimo, che fu udito dal piroscafo, che si era avvicinato abbastanza. E subito vidi venire incontro a me una scialuppa con quattro marinai: Bartolomeo Mariago, Giovanni Esposito, Gradito Bocchioni e Francesco Colette.

«Essi remavano con tutta l'energia delle loro braccia giovani e vigorose.

«Ero così stremato di forze — narra il Di Sauro — che temevo da un istante all'altro, di fare la stessa fine del mio povero e sventurato compagno; e quando fui raccolto da quei bravi marinai caddi svenuto in fondo alla scialuppa, nè riacquistai i sensi che quando fui issato a bordo del piroscafo *Marsala*.»

Arti e Scienze

Per l'Esposizione d'arte decorativa.

Ieri presso la sede della Commissione generale organizzatrice dell'Esposizione d'arte decorativa moderna 1902 in Torino ebbe luogo un'adunanza dei presidenti delle principali Società cittadine fra esercenti e di alcuni fra gli esercenti più noti ed autorevoli. Il comm. Rabbi, vice-presidente della Commissione amministrativa della Mostra, espose agli adunati il significato della futura Esposizione e l'alto interesse morale ed economico di Torino a darle il più largo ed efficace appoggio, diffondendosi nel dimostrare che l'Esposizione del 1902 non sarà per nulla inferiore, nè meno attraente di quella che trionfò nel 1898.

I convenuti si dissero grati per l'invito ricevuto, aggiungendo alcuni di essi che l'iniziativa degli artisti torinesi godeva già nella loro classe d'una grande e profonda simpatia, ma che la fede in essa era aumentata per l'appoggio cordiale e completo degli organizzatori della Mostra del 1898. Perfettamente compresi della somma utilità dell'iniziativa, accolsero con pieno favore le idee manifestate dal comm. Rabbi e si dichiararono pronti a dedicarsi col massimo impegno perchè gli esercenti e commercianti torinesi concorrano con tutte le loro forze alla sottoscrizione, base essenziale dell'opera di organizzazione, della riuscita e del buon esito finale dell'intrapresa.

La prima del «Nabucco» al Balbo. — L'esumazione del vecchio spartito verdiano ha avuto, come già quella della *Luisa Miller*, la piena approvazione del pubblico torinese. Infatti ieri sera la prima rappresentazione del *Nabucco*, che da parecchi lustri non si era più eseguito a Torino, ebbe un'ottima accoglienza da parte del pubblico, affollatissimo, del teatro di via Andrea Doria.

La cronaca registra, oltre a frequenti e calorosi applausi ai principali esecutori signore Drusi, Esposito e Verdi, e signori Berchetta e Spongher, e al maestro Collino, un'insistente richiesta di bis della sinfonia, della celebre preghiera «Va pensiero» e del duetto fra Nabucco e Abigaille.

Anche la messa in scena venne giudicata appropriata e decorosa. Il *Nabucco* si ripeterà sabato e domenica, e avrà una buona conferma del successo di ieri sera, tanto più se scomparsa l'indisposizione del tenore, che ieri sera diede una meno buona interpretazione della sua parte, per quanto brevissima.

«Véronique» all'Alfieri. — Questa sera andrà in scena all'Alfieri: *Véronique*, operetta novissima in tre atti del maestro Messager, l'autore della *Basoche* e delle *Petites Michu*.

Auguri di successo.

«Brava gent». — E' questo il titolo di una nuova commedia in tre atti che verrà rappresentata domani sera al teatro Rossini dalla Compagnia piemontese.

Ne è autore il signor Emilio Oderio, che diede già alle scene dialettali un applaudito scherzo comico: *Tuti senssa disnà*.

Una preziosa collezione di coleotteri al Museo Zoologico. — In questi giorni la collezione entomologica del nostro Museo geologico venne arricchita, di un generoso dono fatto dal cav. Flaminio Baudi di Selve, il quale ha donato al detto Museo la sua collezione di coleotteri, consistente in ben quindicimila specie di animaletti magistralmente classificati e preparati.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

L'inseguimento di ieri in piazza Castello.

Un calzolaio che minaccia le guardie con una rivoltella.

Ieri, poco dopo le ore 14, il rumore di un colpo di rivoltella faceva accorrere tumultuariamente in piazza Castello presso l'angolo di via Roma, la folla di sartine, commessi, impiegati e *rentier*, che in quell'ora si avvicenda sotto i portici della piazza stessa.

I primi accorsi videro un individuo, il quale teneva in pugno una rivoltella, la cui bocca era rivolta minacciosamente contro alcune guardie municipali e di pubblica sicurezza, le quali lo attorniavano.

L'agente di P. S. Sacripante Romolo impugnò subito a sua volta la propria rivoltella, e la puntò contro allo sconosciuto minacciando di sparare al minimo cenno.

In tal modo gli agenti riuscirono a fermarlo ed a condurlo, non senza fatica, alla Questura centrale.

Come sempre avviene, la folla che aveva assistito alla drammatica scena, senza saperne l'origine, si abbandonò subito ai più fantastici commenti.

Chi diceva trattarsi di un borsaiolo sorpreso con le mani nelle tasche altrui, chi di un audace ladro colto in flagrante, e vi fu pure chi credette di sapere che l'arrestato era nientemeno che l'audacissimo autore dell'aggressione di via Goito.

Inutile dire che nessuna di queste ipotesi aveva colpito nel giusto segno. Ecco invece il vero prologo del fatto.

Un mese fa circa, il nostro Tribunale infliggeva la grave pena di tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza a certo Dossetti Ernesto, calzolaio disoccupato, da Torino.

Il reato di cui il Tribunale giudicò responsabile il Dossetti era di violazione di domicilio e gravi minacce a mano armata contro una donna abitante nel Borgo San Secondo, già sua amante.

A testimoni d'accusa nel processo v'era anche fra altri, certa Beltramo Anna, pure abitante nel Borgo San Secondo, donna di costumi..... liberi.

Contro costei il Dossetti, che è, o più esattamente era fino a ieri in attesa del giudizio d'appello, rivolse specialmente le sue ire, e più volte, in questi ultimi giorni, ebbe a minacciarla di trarre aspra vendetta.

Avvenne che iermattina la Beltramo fu arrestata e accompagnata in Questura per scontare cinque giorni d'arresto a cui era stata recentemente condannata per infrazione al regolamento sul meretricio.

Invece di affliggersi dell'arresto, la Beltramo quando giunse in Questura se ne dichiarò contenta, essendochè in prigione sarebbe stata al riparo dalle minacce del Dossetti.

Naturalmente in Questura vollero avere maggiori informazioni al riguardo, e allora la Beltramo vuotò, come si dice, il sacco, narrando come il Dossetti l'avesse già più volte minacciata armata mano, per «castigarla» di quanto aveva deposto in Tribunale. Ed aggiunse costargli che ieri stesso il Dossetti si era proposto di attenderla verso le ore 14 presso l'Ufficio centrale della posta.

Ciò saputo, la Questura dispose perchè un agente si recasse in detta località per vedere se veramente il Dossetti si fosse presentato, e in caso se veramente era in possesso di una rivoltella.

Incaricato di questo servizio fu l'agente Sacripante.

Verso le ore 14, infatti, il Dossetti giunse presso la Posta, e si mise a guatare a destra ed a sinistra come se cercasse qualcuno.

Il Sacripante, allora, chiese l'aiuto della guardia municipale Leone Primo Giuseppe, la quale ivi si trovava in pattuglia, ed entrambi affrontarono il Dossetti.

Questi però, ratto come il fulmine, si diede alla fuga, e per via Lagrange giunse in piazza Castello, sempre inseguito, s'intende, dai due agenti.

Naturalmente l'inseguimento destò subito l'attenzione dei numerosi cittadini che in quell'ora transitavano in quella centralissima località.

Il gridio della folla chiamò tosto l'attenzione anche di altri agenti pattuglianti, e cioè delle guardie municipali Albasio Carlo e Bruggio Secondo, e delle guardie di P. S. Jotti Domenico e Tamburino Raffaele.

Tutti insieme questi agenti si misero alle calcagna del fuggitivo, e lo raggiunsero presso l'angolo di via Roma.

Fu allora che il Dossetti, vedendosi accerchiato da vicino, estrasse la rivoltella e sparò in aria il colpo che richiamò l'attenzione di coloro che passeggiavano sotto i portici.

Dopo lo sparo, il Dossetti puntò l'arma, come abbiamo detto in principio, contro gli agenti, ma non sparò più.

In Questura egli si dimostrò calmissimo, tanto che per misura precauzionale, invece di essere momentaneamente trattenuto in camera di sicurezza, fu inviato alle carceri.

Il 14 marzo a Torino.

Nella ricorrenza del 14 marzo la Società Promotrice dell'industria nazionale inaugurava nel suo salone l'effigie del re Vittorio Emanuele III, e, alla presenza del Duca d'Aosta, l'on. Finchia pronunciava il discorso inaugurale. Un discorso elevato e commosso, evocazione di virtù sabaude e affermazione di fedeltà subalpina. Bellissima sintesi di figure e di idee; e commemorazione del Re buono, di cui la data di ieri ricordava più forte che mai la vita spesa al bene d'Italia; e saluto al Re giovane che, salendo al trono, pronunciava per primo suo motto la parola dovere.

La bellissima orazione fu accolta da applausi. Numeroso l'uditorio, fra cui il senatore Casana, sindaco, S. E. Pinelli, il generale Riva Palazzi. Il Duca d'Aosta si congratulò vivamente coll'oratore.

***

L'Associazione monarchica fra i giovani «Pro patria et rege», che conta ormai 800 soci, ha iniziato ieri sera una serie di conferenze con una serata oratoria dedicata alla memoria del compianto re Umberto.

La vasta sala, addobbata di bandiere, adorna di ritratti dei Reali, era affollatissima di pubblico, fra cui buon numero di signore.

Ai lati dell'oratore campeggiavano due busti, uno di re Umberto, adorno di palme e della bandiera sociale, l'altro di re Vittorio Emanuele.

La commemorazione fu preceduta da un breve discorso del presidente signor Segre; quindi parlò a lungo di Umberto il socio Robiolio Piero, studente in legge. Il discorso, forbito nella forma e caldo di entusiasmo, fu spesso interrotto dagli applausi dell'uditorio e applauditissimo alla chiusa, veramente elevata.

Il signor Segre propose infine l'invio di un telegramma a re Vittorio.

Il passaggio di Natalia di Serbia. — E' transitata per Torino, proveniente da Biarritz, l'ex-regina di Serbia, Natalia. Era accompagnata da una dama, e proseguì per la linea di Genova.

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio che doveva aver luogo oggi alle ore 15, fu rinviata a lunedì p. v.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione di *Seconda Patria*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Canavesani e valdostani a banchetto. — Il tradizionale banchetto dei canavesani e valdostani (il 14.o della serie) è riuscito quest'anno animatissimo per numero e per qualità di intervenuti.

Notiamo il ministro conte Pinelli, presidente della Cassazione, il conte Tesoro di Castellazzo, l'avvocato cav. Chabloz, sindaco d'Aosta, l'ing. cav. Salvadori, il comm. ing. Boilati, il comm. avv. Useglio, consigliere comunale e presidente della Congregazione di Carità, il generale Ubaudi, l'avv. cav. Ubertini, il cav. Piala-Castelli, l'ing. comm. Frescot, il commendatore Pellegrini, il colonnello cav. Bertini, il marchese Carandini, l'avv. cav. Bolleno, il commendatore Selve, ecc.

Alle frutta il cav. *Cigliana* comunicò le adesioni del cav. Eusebio (che non potè intervenire al banchetto per un lutto di famiglia), dei senatori Frescot e Frola, dei deputati Compans, Berietti e Di Bagnasco, del cav. Lucio Bassi, sindaco d'Ivrea, del comm. Badini, del prof. comm. Tibone, del conte Valperga di Masino, del comm. Cigliana e di altri egregi personaggi.

Quindi parlarono, applauditissimi, il senatore *Pinelli*, che mandò un cordiale saluto ai commensali delle due cospicue regioni, inneggiando al Re; l'avvocato cav. *Chabloz*, che salutò gli astanti a nome della città e della valle d'Aosta; il colonnello *Bertini*, che recò gli auguri dei colonnelli Borgetti e Bacco; l'avv. comm. *Useglio*, ed altri.

Prima di sciogliersi i canavesani e valdostani inviarono un telegramma a S. M. il Re ed un altro al senatore Ghiglieri.

Il telegramma al Re è così concepito:

«Canavesani-valdostani, riuniti in questo memorando giorno, storico e sacro per l'Italia, per ricordare la memoria gloriosa del «Gran Re Padre della Patria» e del «Re buono e leale», martire eroico dell'amore e del dovere, da Torino, culla della libertà e dell'indipendenza della Patria, e dalla vetusta terra d'Arduino, forte e fedele, riaffermano l'antica tradizionale, immutabile devozione all'Italia ed alla gloriosa Casa di Savoia, col più affettuoso riverente sentimento di devota venerazione per l'Augusta infelicissima Regina, vittima santa del più orrendo misfatto del secolo.»

Patronato della Scuola Po. — Domenica, 17, alle 15, nel locale sotterraneo della scuola municipale di via Riberi, N. 6, avrà luogo uno svariato trattenimento a favore degli alunni poveri della scuola Po.

Il Comitato confida nelle generose oblazioni delle persone di cuore che vorranno aiutarlo in questa opera benefica.

Gelosia e calci. — Iersera la sarta Randone Paola, d'anni 22, venne medicata dal dottore di guardia al Municipio di una contusione alla gamba destra (probabilmente un calcio) che disse aver riportato ad opera di una sua compagna di lavoro, dalla quale volle tacere il nome; e ciò per gelosia in amore.

Guarirà in sei giorni.

Un piede sotto una ruota. — Verso le 16,30 di ieri, in via Palazzo di Città, il ragazzo Donghi Vincenzo, d'anni 10, venne investito da un carro, ed una ruota, passandogli sul piede destro, gli produsse una contusione piuttosto grave.

Il carrettiere rimase sconosciuto, perchè tosto si allontanò.

Il piccino, dopo essere stato medicato al Municipio, dove lo accompagnò una guardia municipale, venne dalla madre condotto a casa, in via Principe Amedeo, 52.

Pescatori pescati. — Ieri Barera Lodovico e Fiaccardi Paolo vennero sorpresi da due guardie rurali mentre pescavano nel fiume Po con ordigni vietati dalla legge.

Furono dichiarati in contravvenzione, e vennero loro sequestrati le reti ed il prodotto della pesca.

Un povero alienato. — Nel pomeriggio di ieri, in piazza Madama Cristina, un uomo commetteva stranezze tali da far facilmente comprendere che non aveva il cervello a segno.

Una guardia civica lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

Da documenti che aveva indosso si potè stabilire essere egli certo Testa Luigi, di Rivalba.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società imballatori. — Assemblea generale domani, 16, alle 21, per importante ordine del giorno. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Unione Liberale Monarchica. — Domenica, 17, alle 14, nel teatro Scribe, per cura dell'Unione Liberale Monarchica, il prof. U. C. Molineri terrà una conferenza sul tema: «Umberto I e la monarchia popolare.»

Società di M. S. fra alpini in congedo. — Domani, 16, veglia danzante per soci ed invitati, detta di metà quaresima.

Fratellanza Artigiana (via Genova, 13). — Domani, 16, assemblea straordinaria.

Società fra operai armaiuoli. — Domani, 16, seduta ordinaria di 2.a convocazione; valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Fotografica Subalpina. — Il Comitato dell'Esposizione fotografica del 1900 ha trovato ancora disponibile un residuo attivo di L. 371 70, che potrebbe essere ripartito come parziale rimborso fra le 337 quote sottoscritte. Rivolgersi al tesoriere della Società (ditta Felice Aiman, via Accademia Albertina, 3) entro l'aprile 1901; passato il qual termine le quote di rimborso non ritirate s'intenderanno devolute ad un fondo per una prossima Esposizione.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 17 corr., presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 2.a lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: «Frutticoltura empirica, razionale, estensiva ed intensiva - Impianto di un frutteto - Cure dei primi anni - Forme consigliabili». Relatore il prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 marzo 1901.

NASCITE: 26, cioè maschi 8, femmine 18.

MATRIMONI: Bedei Epaminonda con Barel Clementina ved. Cristiani — Parato avv. Riccardo con Buridan Clementina — Villa Giuseppe con Guglielmino Eugenia ved. Fassetto.

MORTI: Navoni Giuseppe, d'anni 64, di Milano, guantaio, via Cottolengo, 51.
Como Francesca, id. 58, di Alessandria, serventa, via Berthollet, 40.
Cagna Giuseppina, id. 26, di Torino, modista, via Porta Palatina, 17.
Arpino Francesca n. Morlando, id. 73, di Trofarello, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 9.
Ronco Maria (ved.) n. Cravero, id. 80, di Leyni, casalinga, piazza Borgo Dora, 15.
Fornaroli Francesco, id. 43, di Magenta, carpentiere, via Nizza, 183.
Galli Antonio, id. 71, di Mendrisio, industriale, via Cellini, 23.
Boella Giuseppe, id. 36, di Torino, agiato, via Po, 18.
Orsi contessa Virginia (ved.) n. Clerici, id. 62, di Antibo (Francia), agiata, via Garibaldi, 37.
Beltrami Eugenio, id. 59, di Casello Torinese, commesso negoziante, via Orfane, 18.
Capello Rosa (ved.) n. Notario, id. 86, di San Benigno, casalinga, via Parrelacqua, 4.
Calcagno Carl'Alberto, id. 72, di Cassino, capitano a riposo, Barriera Casale, 72.
Aghemo Maria n. Giovannini, id. 30, di Torino, casalinga, via Aosta, 64.
Fassoletto Elisa n. Vione, id. 35, di Torino, territ.
Bruno Anna (ved.) n. Ottino, id. 72, di Torino, ling.
Aghemo Maria (ved.) n. Goffi, id. 78, di Ciriè, cas.
Manera Benilde n. Barberis, id. 25, di Ottiglio, cas.
Chatellain Margherita n. Santanera, id. 66, di San Damiano d'Asti, casalinga.
Ratti Paolo, id. 73, di Torino, contadino.
Bertolino L. n. Seria, id. 27, di Moransengo, marg.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Moriva ieri nella nostra città, a 62 anni, la contessa Virginia Orsi, donna di preclare virtù, madre del prof. Delfino Orsi, redattore della *Gazzetta del Popolo*. All'egregio nostro collega e ai fratelli suoi esprimiamo in questa per loro tristissima circostanza le nostre condoglianze più profonde e più sentite.

COSE LIETE.

Per un'onorificenza. — Gli impiegati municipali si riunirono ieri sera a cordiale banchetto per festeggiare la nomina a cavaliere della *Corona d'Italia* dell'avv. Leone Debenedetti, capo dell'Ufficio legale.

Spettacoli di venerdì 15 marzo.

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *Véronique* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Luisa Miller* — L. 0 80.
GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Il Conte Rosso* — L. 0 75.
ROSSINI (Compagnia Tood. Cuniberti), ore 20,45: *Desse e Brusch; L'eterno dramma* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La squadra italiana a Tolone.

Grandiosi preparativi.

Ci scrivono da Tolone, 12:

Le Autorità civili, militari e marittime di Tolone si occupano ogni giorno dei particolari d'organizzazione per il prossimo ricevimento del presidente della Repubblica e della squadra italiana.

La Municipalità spinge i suoi preparativi alacremente. Ha disposto un credito di 60,000 franchi per far fronte a tutte le spese imposte dall'arrivo e soggiorno nella città del capo dello Stato e d'una forza navale straniera, posta sotto gli ordini di un principe di Casa regnante.

La decorazione della città e degli edifici pubblici sarà affidata ad intraprenditori tolonesi. L'iniziativa privata si unisce a quella delle Autorità, e la colonia italiana, numerosa a Tolone, si prepara ad entusiastica manifestazione di francofilismo.

Alla festa assisteranno pure navi da guerra russe e brasiliane.

Quello però che sarà addirittura imponente sarà la partecipazione della marina francese. E' sulla corazzata *Saint-Louis* che il presidente prenderà imbarco a Villafranca, per recarsi a Tolone.

Per quel che riguarda il ricevimento della squadra italiana, le Autorità marittime hanno stabilito che questo avvenga con inattesa imponenza e grandiosità, ed a tale scopo hanno preparato un'entrata in porto eccezionale. Tutte le torpediniere da costa e da guerra, costituenti la difesa mobile della Corsica e di Tolone, saranno inviate incontro alla squadra italiana appena sarà segnalata dalla Spezia la partenza del Duca di Genova, ad incontrarla in vista delle coste francesi, e le serviranno d'imponente scorta fino a Tolone.

Per tale grandiosa manifestazione hanno ricevuto ordine di tenersi pronte le torpediniere *Challier, Cusp, Capitaine Mehl*, 130, 97, 90, 132, 90, 142, 94, 93, 125, 106, 210, 173, 217, 218, 220 e 216, agli ordini dei capitani di fregata Faverean e Ytier, comandanti le difese marittime di Tolone e d'Aiaccio.

Il banchetto che il presidente darà nell'Arsenale in onore degli ufficiali italiani sarà servito dalla ditta Potel e Chabot, la quale ha cominciato ad inviare il suo materiale da Parigi.

Un grande pranzo avrà poi luogo sulla nave ammiraglia italiana.

REATI E PENE

Un piccolo scandalo.

(Pretura urbana di Torino — 15 marzo)

Il pretore ed il Pubblico Ministero, deplorando che non si fosse venuti ad una decorosa transazione prima che il dibattimento si aprisse, dando a dominio del pubblico tutti i pettegolezzi e le chiacchiere sconvenienti dei salotti, interposero iersera i loro uffici affinchè la causa non avesse più corso in omaggio all'adagio popolare: *Meglio tardi che mai.* E dopo lunghe trattative stamane la parola di pace fu detta. E poichè già ieri sera, come dicemmo, la voce dell'accomodamento s'era sparsa, stamane assai minor pubblico presenziò alla riapertura del processo, il quale fu brevissimo. Le signore prevenute non risposero alla chiama, e solo l'ing. Bernardo H. era presente. Il pretore lesse una dichiarazione delle prevenute, le quali affermano di non aver mai pronunciate le parole e le frasi contenute nel capo d'imputazione, e che d'altronde se le avessero pronunciate sarebbero certamente disposte a deplorarle ed a ritirarle, ritenendo impossibile che fra il signor H. B. e la signora D. A., dei quali professano la massima stima, siano esistite od esistano relazioni inverecondie. Il signor ing. H. B. allora recede dalla querela, e le accusate accettano il recesso obbligandosi a pagare le spese.

Il pretore, a richiesta del Pubblico Ministero, emana allora sentenza in cui si afferma che le signore K. L., d'anni 44, A. L., d'anni 25, e E. L., d'anni 20, imputate di diffamazioni continuate, sono prosciolte per estinzione d'azione penale.

Tra i molti commenti che al piccante processo si facevano stamane negli ambulatori della Pretura, correva insistente la voce di nuovi gravissimi incidenti e querele che avranno epilogo nei Tribunali e che sono conseguenza della deposizione di alcuni testi ieri escussi.

Clai.

Un pretore ed un cancelliere condannati alla reclusione.

(Tribunale Penale d'Alba — 14 marzo).

I. r. ci scrive da Alba, 14:

Oggi è terminato, dopo due giorni di udienza, un processo che per la qualità degli imputati ha richiamato in Tribunale una folla di curiosi.

Gli imputati erano il pretore ed il cancelliere di una Pretura della nostra Langa, i quali avevano escogitato il mezzo di portare un indebito aumento al loro stipendio.

Le imputazioni di peculato e di corruzione erano parecchie e multiformi: esazione di somme dovute all'Erario per il campione civile; percezione per trasferte di diritti superiori alla tariffa; esazione di tasse di registro sopra atti non soggetti a formalità; trasferte non necessarie ed imposte dal pretore per Consigli di famiglia, ecc., ecc.

Vennero escussi oltre ottanta testimoni.

Il Tribunale, con un giusto e severo giudizio, ha condannato il pretore alla reclusione per anni 6 e mesi 6 ed a L. 3500 di multa; il cancelliere ad anni 11 della stessa pena ed a L. 6300 di multa.

Presidente: Grippa; giudici: Ferma e Balladore; difensori: avvocati Sineo Sebastiano e Bandenio Luigi.

ULTIME NOTIZIE

Regali del Re e dei ministri pei disoccupati di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,25:

Il sottosegretario Fulci parte oggi per Palermo, ove assisterà all'inaugurazione del busto a re Umberto. Fulci porta seco tre splendidi regali del Re pel museo dei fiori che si terrà colà a beneficio degli operai disoccupati. Tutti i Ministeri rimisero a Fulci ricchi regali allo stesso scopo.

Achille Plebano aggredito a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,25:

Ieri notte l'ex-deputato Achille Plebano, mentre rincasava, in via Ludovisi fu aggredito da tre giovinastri, che gli strapparono il portafogli contenente carte e denari. Uno dei giovinastri mentre fuggiva, scambiando il Plebano per uno dei suoi, gli lasciò in mano il soprabito. Dal colore di questo, la Polizia riuscì a scoprire gli aggressori, arrestandoli stamane tutti e tre.

L'agitazione di Rochefort per i boeri

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

Rochefort si è recato all'Aja con lo scopo di conferire con i principali rappresentanti della stampa neerlandese, con i Comitati boerofili e con i rappresentanti delle due Repubbliche sud-africane.

Contro i finanzieri israeliti alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

La Camera comincerà oggi la discussione delle interpellanze Castelin, Walter, Mate, Rouanet. Si vorrebbe evitare quella parte della questione che concerne l'accaparramento, affine di non ostacolare l'azione giudiziaria, ma è difficile che vi si riesca, tanto più dovendosi pure discutere la domanda a procedere contro Jaluzot.

Dicesi che Lasies attaccherà alcuni finanzieri israeliti.

Smentite del padre Du Lac.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Una nuova lettera del padre Du Lac a Pelletan rismentisce energicamente di aver mai conosciuto il piano di mobilitazione del tredicesimo Corpo d'armata. Egli sfida Reinach e Clemenceau a provarlo.

Boisdeffre.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10:

Boisdeffre, colpito da congestione polmonare, trovasi in grave stato. I medici però non disperano di salvarlo.

L'affare Castellane-Rodays.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10,10:

Castellane scrive una lettera ai giornali, in cui dice: «Ricevuto da Rodays, io gli rivolsi qualche osservazione. Le risposte da lui datemi non essendo soddisfacenti, io gli inflissi la meritata correzione. Ne riservo una eguale a tutti quelli che si permetteranno di ripetere sul conto mio le stesse accuse.»

Il *Figaro* si limita a riprodurre il racconto del *Temps*, annunziando che, dietro questi fatti, Rodays inviò i suoi testimoni a Castellane, tacendone i nomi. Si crede che essi siano Périvier, amministratore del *Figaro*, e Prestat, presidente del Consiglio di sorveglianza del giornale. Quelli di Castellane sarebbero il conte De Dion e Gastone Jollivet.

Déroulède e Buffet ad Ouchy.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,40:

Arrivati a poche ore di distanza l'uno dall'altro, Déroulède e Buffet furono oggetto della pubblica curiosità, e vennero seguiti da uno stuolo di *reporters* francesi, belga e italiani.

Scesero ad *hôtels* differenti, e la Polizia invigila in modo che pare impossibile che il duello possa aver luogo.

Corse la diceria che Orléans fosse a Losanna, ma era infondata. La diede origine il fatto che Bernier, corrispondente dell'*Etoile Belge*, ha col duca una rassomiglianza che colpisce.

Onorificenze ad italiani per l'Esposizione 1900.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

Ecco maggiori particolari sulle onorificenze francesi agli italiani, pubblicate dal *Journal Officiel*, per l'Esposizione 1900. Sono nominati commendatori il senatore De Angeli, l'on. Pansacchi, l'on. Favaccoli, l'on. Pelisti. Ufficiali: Camillo Boito, il conte Camenolò, il conte Oeppi e l'ing. Giloldi, architetti del palazzo italiano all'Esposizione; Magaldi, Domenico Morelli, il comm. Pagliani, Pasqui, Philipson, Rubino, il conte Salvadori. Cavalieri: il principe D'Abro, Acquone, Allasia, D'Andrade, Barbero, Banzaro, Bonelli, vice-presidente del Giurì, Biondi, scultore, Bianchi, Bombrini, conte Brunetta, Chialeva, Colombo, Crespi, Dalmazzo, Danesi, Davecchi, gli scultori Ferrari, Gallori, Gavazzi, Lancelot, Lapinucci, Maccagnani, Mellillo, Milano, il pittore Morbelli, Orlando, Pastore, Pesce, ingegnere dell'Ambasciata, Perelli, Pirelli, i pittori Michetti, Tito, Stella, Vignola, Xincone, Türr, figlio del generale.

Esperimenti di artiglieria in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

Al campo di tiro di Harfleur vennero fatti nuovi importanti esperimenti di artiglieria, ai quali non fu invitata la stampa, ma erano presenti un centinaio di invitati fra ufficiali superiori, specialisti ed addetti militari esteri.

Vi erano anche Lakroy e Hanotaux.

La stampa parigina è piccata per non essere stata nè invitata, nè avvertita, dacchè si trattava di esperimenti assai poco misteriosi.

Una torpediniera francese colata a fondo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 6:

La torpediniera N. 21 colò ieri a fondo vicino l'isola di Brehat, dopo aver urtato contro uno scoglio. La torpediniera N. 82 tentò invano di rimorchiarla prima che affondasse, ma la falla d'acqua era troppo larga, e i lavori di soccorso dovettero limitarsi a salvare il materiale. L'equipaggio è salvo.

Le spese militari alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Nella seduta di ieri notte Campbell-Bannerman, Harcourt e Dilke attaccarono energicamente il Governo sopra i suoi progetti di riforma militare.

Bannerman osservò che in soli cinque anni il Governo conservatore aveva aumentato le spese militari navali di seicento milioni, quasi raddoppiandole, senza calcolare le spese speciali della guerra. Dove si andrà a finire di questo passo? Una sola politica può salvare l'Inghilterra: la politica pacifica.

Harcourt intimò il Governo a parlar chiaro riguardo alle sue intenzioni. Un grande esercito può essere indispensabile solo quando l'Inghilterra voglia adottare una politica di aggressione, perchè la difesa dell'impero resterà sempre necessariamente fondata sulla potenzialità della flotta.

Brodrick, parlando della coscrizione, sostiene che l'Inghilterra sarà sempre refrattaria alla coscrizione.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 14 *(Stefani)*. — Alla Camera dei deputati si discute il bilancio di investimenti comprendente una spesa di 630 milioni di corone per la costruzione delle ferrovie. Il ministro delle comunicazioni dice che questa proposta inaugura una nuova èra, assicurando la costruzione di importanti ferrovie, fra cui specialmente necessaria è la seconda linea per Trieste, affinchè questa possa svolgere il suo commercio non soltanto coll'interno, ma anche coll'estero. *(Approvazioni)* Il seguito è rinviato a domani.

Una "bollente" a Carlsbad.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 8,20:

A Carlsbad si è determinata una nuova sorgente che manda ottocento litri di acqua bollente per minuto. Una folla enorme si accalca alla sorgente per osservare il fenomeno.

L'agitazione degli studenti perseguitati in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 9:

Mandano da Pietroburgo che un Comitato di studenti diffonde alcuni stampati coi quali dichiarano che Karpovitsch non deve esser considerato come un assassino comune, poichè commise un attentato non per scopi personali, ma per aiutare i propri amici.

La gendarmeria russa procedette ad una severa revisione del convento cattolico nella località di Czenstochau, sospettandosi che alcune Congregazioni proibite in Russia esistano segretamente nella Polonia russa.

Movimento di religiosi per la legge sulle Congregazioni.

Bruxelles, 15 *(Stefani)*. — *L'Indépendance Belge* annunzia che il generale Domenicano convocò a Gand, pel 25 maggio, il Capitolo generale dell'Ordine per trattare la situazione generale dei religiosi in Francia, Sud-America e Filippine.

Il capitano generale di Madrid.

Madrid, 15 *(Stefani)*. — Il generale Malto fu nominato capitano generale di Madrid.

Il telegrafo senza fili traverso l'Oceano.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 9:

Marconi è arrivato a New York, e dichiarò che venne a installare il suo telegrafo, aiutandosi dei perfezionamenti ideati dal Tesla, il quale assume che il telegrafo senza fili può agire traverso tutto l'Oceano.

Un deputato che regala una villa a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 9,30:

Il deputato Rascovi regalò alla città una villa valutata a 150 mila lire, allo scopo di farne un museo.

Il proclama degli armatori e intraprenditori di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 9:

Oggi a Marsiglia è stato affisso un proclama degli armatori e degli intraprenditori, i quali dicono che i Sindacati operai si lagnano ora del contratto stabilito nell'agosto scorso, e ch'essi violarono.

Posto su questo terreno il conflitto dovrebbe cessare. I Sindacati degli armatori e degli intraprenditori intendono che quelle condizioni vengano solennemente rispettate, ed essi stessi vigileranno perchè i patti siano adempiuti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737.0; ore 15: 736.7; ore 21: 740.2.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 1,1.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,6 Massima + 6,8
(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord di Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 14 + 8,6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 3,7
16 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 100 80.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 42 1/2	105 52 1/2	——	——
Svizzera 4 1/2	105 27 1/2	105 37 1/2	——	——
Germania 4 1/2	129 87 1/2	129 97 1/2	——	——
Londra 4	26 57	26 59	——	——

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	866 50	——	B. Comm.	696 — 696 50
Ferr. Mer.	722 50	——	Cred. It.	567 50 568 —
Ferr. Med.	583 —	——	B. Sconto	165 50 166 —

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. I primi e ripetuti insuccessi del Ministero, se realmente non influiscono sull'andamento dei nostri mercati finanziari, servono di argomento per allontanare i più timidi e gli indecisi da qualsiasi azione, e così si perpetua questa paralisi generale, tanto noiosa e dannosa.

Perciò registriamo pochi prezzi uguali a quelli di ieri, cioè abbastanza fermi, ed è deplorevole che questa fermezza sia dovuta più alla mancanza di contropartita, anche per piccole domande, che alla importanza delle richieste.

Il cambio a 105 475.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 14 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 75	100 75	100 775	100 75
id. fine mese	100 875	100 875	100 [illegible]	100 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	112 50	112 50	112 —	112 50
Az. Meridionali	723 —	723 —	721 50	722 75
» Mediterranee	583 —	583 —	583 —	583 [illegible]
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	866 —	866 —	866 —	866 —
» B. Comm. It.	696 50	696 50	— —	— —
» Credito Italiano	568 —	568 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	166 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	443 50	443 —	— —	— —
» Raffinerie	300 —	305 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	311 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1810 —	1810 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	480 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	160 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	77 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	302 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	705 —	— —
» Condotta acque	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	101 —	— —	101 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	308 —	— —	307 75	308 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 475	105 475	105 475	105 40
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 575	26 565	— —	— —
» Germania	129 90	— —	— —	— —

GENOVA, 14, ore 21,50. — Rendita It. 5 0/0 100 70 — id. f. m. 100 85 — id. 4 1/2 0/0 112 50 — Banca d'Italia 867 — Banca comm. It. 696 — Credito italiano 567 — Banco Sconto 166 — Ferr. merid. 722 — Mittel. 583 — Rubattino 442 — Raffineria L. 300 — Industria Zuccheri 380 — Acciaierie di Terni 1808 — Ferriere italiane 101 — Metallurgica italiana 161 — Carbone romano 310 — Carbone Aosta 190 — Acqued. Gallier: 200 — Cambio 105 40.
Fermi su votazione Roma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 40
» » 3 1/2 0/0	101 90
Rendita italiana 5 0/0	95 70
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	96 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	5 1/2
Turco Nuovo	24 45
Banca di Parigi	1070 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	73 72
Banca Ottomana	545 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3690 —
Lotti Turchi	118 —
Ferrovie Meridionali	681 —
Rendita Russa nuova	87 20
» Portoghese	25 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 87

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	703 50	Cambio su Londra	240 [illegible]
Lombarde	104 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	284 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	680 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	118 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	118 30
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	488 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 75	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 60	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	209 —	Ferr. Meridionali	130 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	96 75
Id. fine mese	95 —	Banca commerciale	— —
Rend. Pruss. 4 0/0	97 70	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	96 3/4	Egiziano unif.	106 1/2
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	29 3/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	73 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	6,000
Turco nuovo	24 1/8		

Cambio ufficiale pel 15 marzo L. 105 40

Carbone e merci.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1163 carri, di cui 664 di carbone pei privati. Se ne scaricarono 253, di cui 156 di merci per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 14 marzo 1901.*
Grani in maggiori pretese e con frazione d'aumento. Granone in ulteriore rialzo. Altri generi invariati.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 26 50 a 27 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 25 a 27 75 — Grani esteri di forza, da 27 75 a 29 00 — Granoni da 17 00 a 19 00 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 19 00 a 19 50 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiore e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 30 00 a 32 00 — Riso fioretto da 33 50 a 35 50 — Farina marca numero uno da 35 50 a 36 00 — Farina marca R. da 34 50 a 35 00 — Semola dura da paste da 29 75 a 30 75 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.
Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).
Trifoglio extra-fino da L. 155 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 160 — Erba medica extra-fina da 150 a 165 — Erba medica buona mercantile da 100 a 150 — Maggenga italiana garantita da 30 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 45 a 50.
Trifoglio ed erba medica extra-dal s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14. — Posta.

			13	14
LIVERPOOL, marzo (sera)				
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani: ferma — Brasiliani e Egiziani facile — Surate languente — Domanda per il mercato in generale buona.				
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	15,000	—
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	5 13/64	5 [illegible]
per marzo-aprile		»	5 13/64	5 [illegible]
per maggio-giugno		»	5 13/16	5 [illegible]
per luglio-agosto		»	5 [illegible]	5 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling Americani		D.	5 —	4 31
Fair Pernambuco e Maceio		»	5 3/8	5 5/16
» Ceara e Maranham		»	5 1/4	5 3/16
» Egiziano Bruno		»	5 1/2	5 7/16
» M. G. Broach		»	4 11/16	4 5/8
» Dhollerah		»	3 3/4	3 3/4
Good Dhollerah		»	4 —	4 —
Fair Oomraw		»	3 3/4	3 3/4
Good Oomraw		»	4 —	4 —
» Bengale		»	3 1/16	3 1/16
HAVRE, marzo (sera)			13	14
Cafè — Vendite		Sacchi N.	12,000	1,000
Mercato appena sostenuto.				
ANVERSA, marzo (sera)			13	14
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	18 62	18 [illegible]
» » per maggio		»	18 [illegible]	18 [illegible]
Mercato calmo.				
BREMA, marzo (sera)			13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» disp. Rmk.			7 20	7 20
MAGDEBURGO, marzo (sera)			13	14
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. Rmk.			9 05	9 00
MARSIGLIA, marzo (sera)			13	14
Frumenti — Importazione quintali			6,700	45,[illegible]
» Vendite			5,100	—
Affari nulli.				
MERCATO DI NEW YORK			13	14
Cambio su Londra		D.	4 85	4 85
» Parigi		»	5 18	5 18
Petrolio Standard White		C.	7 95	7 95
» » a Filadelfia		»	7 90	7 90
Cotone Middling		»	8 3/4	8 3/4
» » a New Orleans		»	8 5/8	8 5/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.			18,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	25,000	4,000
» pel Continente		»	5,000	3,000
Frumento rosso		D.	80 1/8	80 1/8
Grano turco		»	46 1/8	47 3/4
Farine extra		»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool		»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.				
» — Rio fair disponibile		C.	7 1/2	7 1/2
» — » good pel corrente		»	5 85	5 85
Zuccaro Moscabado N. 12		»	3 1/8	3 1/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, sopportata colla più grande rassegnazione, rendeva a Dio l'anima eletta

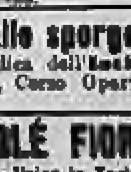
Segre Elvira

La madre, i fratelli, le sorelle, il cognato, gli zii, i nipoti, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 15, alle ore 16,15 (4 1/4), partendo da via Riberi, n. 9.

Non si mandano particolari partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 1671

COKE GAZ al quintale L. 5 50.
Antracite Inglese SPEZZATA al quintale L. 6 25
FIGLI CHARVET Galleria Subalpina Telefono 602-404 1680

BINOCOLO FLAMMARION
Costrutto scientificamente sotto il patronato del celebre astronomo.
OTTICA PERFETTA assoluta purezza e chiarezza
Ogni Binocolo porta incisa la marca-firma "FLAMMARION,,

A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello
Depositario esclusivo.

Schiene curve - Spalle sporgenti
si curano nella Sezione Ortopedica dell'Istituto Kinesiterapico di Torino, Corso Oporto, 12. 1659

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA
Nuovissimo - Comfort Moderno - Unico in Torino
Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)
Camere Prezzo minimo L. 2.50 Prezzo massimo » 3.50 tutto compreso
• Attiguo e della stessa Ditta •
Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore con Salone Bigliardi. 1671

La STAMPA è il giornale dell'Alta Italia che ha ogni giorno il più ampio e più sollecito servizio telegrafico da tutte le principali città dell'estero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Ed ella, poverina! ella gli era grata della sua devozione per lei, delle rimostranze che dovevano migliorarla, e arrossiva e soffriva di quella sua inferiorità tanto sovente dimostrata.

Egli le imponeva eziandio un'economia che avrebbe trovata ben dura, abituata come era a non vedersi negar mai nulla, se non le fosse stata dettata dall'uomo dal quale accettava tutto con gioia. Era una soddisfazione per lei rinunciare ad una spesa per far piacere al signore adorato; e quante volte non s'era privata anche di cose necessarie per non contrariare Romandy con una domanda di denaro, per non veder chiudersi in una piega amara quelle labbra, il cui sorriso, i cui baci erano tutta la sua gioia, e alle quali ella avrebbe tutto sacrificato.

Siccome Romandy era orgoglioso, fiero della sua posizione di fresco conquistata e della bellezza della moglie, ci teneva a farsene onore; benchè avaro, in certe occasioni, feste, matrimoni, ecc., quando doveva figurarvi con lei, le regalava qualche ricco vestito, un bel gioiello; e ciò faceva esultare di riconoscenza la buona Elena, le faceva dimenticare tutte le lesinerie passate per qualche nastro superfluo o qualcuno di quei gingilli che le giovani donne amano tanto. Cosicchè suo marito le pareva non solo il migliore e il più saggio, ma anche il più generoso degli uomini.

Ella non s'era mai accorta che egli era il più egoista, il più interessato, il più orgoglioso e nello stesso tempo il più autoritario. Non aveva mai compreso che il cuore di lui era chiuso per ogni slancio di entusiasmo o di passione; ella amava ardentemente la povera creatura, e si credeva ardentemente amata.

Fin dai primi giorni della loro unione, Romandy non l'aveva abituata ad esaltate dimostrazioni d'amore. Quel sentimento era così opposto alla sua natura fredda, che non avrebbe punto che fingerlo; alla sua onestà ripugnava di fare quella commedia alla quale rifiutavasi il suo orgoglio. Aveva sorriso con indulgente condiscendenza alle dimostrazioni passionate della sua giovane moglie, chiamandole fanciullaggini. Elena aveva accettato subito quella nota delle loro future relazioni; lei tutta fiducia, tutta abbandono; lui sempre un po' grave e riservato, come si diceva che conveniva ad un uomo d'essere nella vita seria del matrimonio. Elena, nella sua giovinezza, nella sua innocenza, nella sua completa ignoranza della vita non aveva idea fatta su alcun punto e si modellava tutta quella di suo marito, e si trovava pienamente, assolutamente felice. A capo di un anno di matrimonio una bambina le era nata, e due anni dopo una seconda, che, diceva ella, aveva fatto straripare il suo cuore troppo pieno d'amore e di felicità. Conduceva tuttavia una vita seria, usciva poco, perchè Romandy non amava nè la società, nè i divertimenti. La mente di lui era tesa sempre verso un unico obbiettivo: la ricchezza; egli lo nobilitava adesso con un nuovo pretesto: «Lavoro per la mia famiglia!» Ed Elena lo ammirava per quel coraggio e per quella abnegazione e rinunciava con gioia a tutte le distrazioni della sua età e della sua posizione per consacrarsi tutta a suo marito e alle sue bambine.....

Trovando in ciò la sua soddisfazione, ella era da compiangere e si può dire che in piena felicità l'aveva colpita il primo segno della catastrofe che doveva rovinare il fragile edificio della sua umana gioia.

Il primo colpo fu la morte di sua madre. Elena la amava molto; il suo grande amore per suo marito l'aveva un poco da lei allontanata; un amore come quello che Elena provava pel suo Renato, quando prende possesso di un cuore ne scaccia tutti; tuttavia ella aveva conservato un posto per le sue affezioni figliali, e quando, dopo quattro anni di matrimonio, le era mancata la madre, aveva ben sentito farsi un vuoto nella sua anima.

In quella circostanza Romandy, recatosi a Valreux per regolare collo suocero gli affari della eredità, aveva avuto la sua prima disillusione. Il signor Dutramble aveva l'usufrutto della fortuna di sua moglie, e ciò non gli aveva fatto meraviglia; ma la sua sorpresa era stata nel sapere la cifra di quella fortuna: cento mila franchi appena.

Egli la credeva ben superiore quella cifra. Un anno dopo il suo matrimonio con Elena era morta la nonna di questa, la madre della signora Dutramble, che doveva aver lasciato assai più a sua figlia. Che ne avevano fatto di quel denaro!.....

Romandy aveva osato domandarlo a suo suocero, il quale gli aveva risposto:

— Non posso darvi ciò che non ho. Mia moglie aveva una piccola dote, e l'ha impiegata a costituire con me la dote di nostra figlia. I cento mila franchi che rimangono rappresentano l'eredità che ella ha fatto. Mi stupisco che non ne siate soddisfatto, voi che non ne avete neanche il quarto.

Romandy aveva dovuto tacere, ma alla sua delusione s'era aggiunta una inquietudine. Da certe informazioni abilmente cercate o ottenute gli era risultato che la signora Dutramble aveva bene ereditato duecento mila franchi da sua madre. Se ora non ne rimanevano più che cento mila, dove erano andati gli altri?

Sotto il peso di quella preoccupazione, Romandy divenne cupo, taciturno, sospettoso, e ciò aggravò il dolore di Elena, che avrebbe potuto trovare nell'affetto di suo marito una consolazione. Ella soffriva anche della disillusione del suo adorato, e cercava di rialzarlo mostrandogli l'avvenire bello.

— Se la mamma non era ricca, — gli diceva, — papà lo è. Quando ci siamo sposati, dandomi trecento mila franchi, non t'ha detto che ne avrei perlomeno altrettanti più tardi? Dunque se mia madre non aveva che cento mila lire, mio padre ne ha duecento mila.

Romandy l'ascoltava senza crederla, si lasciava cullare con quei ragionamenti, cui non giudicava serio, e che gli piaceva nondimeno, come tutto ciò che lusinga i nostri desiderii, che fortifica le nostre speranze, e che calma i nostri timori; ma la fiducia in lui non rinasceva.

E le sue inquietudini aumentarono quando gli vennero agli orecchi certe voci, velate dapprincipio, poi più chiare, sulla condizione finanziaria del notaio Dutramble. Appunto perchè la posizione de notaio era stata più bella e più invidiata, egli trovava più detrattori in tutti gli invidiosi che s'era fatto; presto si parlò apertamente di depositi che erano stati ridomandati, di imprestiti dei quali s'era voluto il pronto pagamento. Ad ognuna di quelle rivelazioni Romandy sentiva un sudore d'angoscia bagnargli la fronte; tuttavia voleva ancora respire sulla inquietudine crescente che lo invadeva, ed attribuiva all'invidia, alla malevolenza tutte quelle dicerie..... Ma non c'è fumo senza fuoco, si diceva anche; e quale era il fuoco che alimentava tutti quei sospetti?

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il N. 9 della

Gazzetta Medica di TORINO

diretta dal prof. C. Forlanini e redatta dal dottor S. Riva-Rocci.

Esso contiene:

Comunicazioni originali: C. Forlanini: Un caso di eccesso uremico curato col salasso (continuazione e fine, vedi N. 8).

Lezioni, riviste, riassunti: Sui disturbi della prima dentizione e loro cura — Sull'analisi del polso — I disturbi della sensibilità nella siringomielia — Per l'esame della motilità dello stomaco — Sul valore clinico degli esami batteriologici attuali per la diagnosi del tifo.

Note cliniche e terapeutiche: Un caso di sifilide del cuore guarita — Linimento contro la lombaggine e la sciatica — Contro le convulsioni infantili — L'azione delle cure antisifilitiche sull'epitelioma — La corrente galvanica nella cura del gozzo esoftalmico — Sull'uso dell'anoitalaina come midriatico — Per la diagnosi delle emorragie intestinali — Le iniezioni endorettali di siero artificiale — Cura della miopia senza operazione — Siero antistreptococcico — La semeiosi in pratica pediatrica — Nella cura della tubercolosi — Contro la leucoplachia della bocca.

Notizie e varietà: Le pulci.

Bollettino della mortalità di Torino (1a decade del mese di febbraio 1901).

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

GASTRICISMO - STITICHEZZA - INDIGESTIONI - EMICRANIA

Le Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. Hanno un'azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri, poichè la Cascara Sagrada per sè stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire. — In Primavera poi vengono raccomandate per una buona

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

NB. *A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da 1 a 2 lire in tutte le farmacie e dai Chimici* **G. FATTORI e C.**, *via Monforte, 16, MILANO. Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente al sig.* **Tranquillo Ravasio** *di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e specialità Medicinali.*

GOTTA-REUMI ARTRITE

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato *Elisir Antigottoso Fattori*, dovendo servire ad un mio amico al quale l'ho consigliato, come lo raccomandai ad altri, avendone esperimentato la sua efficacia.

SEBASTIANO TORTONE
Conservatore delle ipoteche.
Urbino, 27 dicembre 1898.

. . . Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura del loro efficacissimo *Elisir Antigottoso Fattori*, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo preziosissimo farmaco a quanti ho potuto. Prego spedirmene intanto otto bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.

Can. ANTONIO MIRABELLA.
Nicosia, 3 aprile 1900.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'importante raccolta di diverse migliaia. — *L'ELISIR FATTORI* vale L. 2 per flaccone dai Chimici G. FATTORI e C., *via Monforte, 16, MILANO*. I rivenditori rivolgansi esclusivamente a *Tranquillo Ravasio - Milano*. Domandate *gratis* l'importante opuscolo.

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI

siano pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

AFFITTASI, via Botero, 15, **alloggio** di 8 membri al 2° piano, esposto a mezzo giorno, L. 800. — 4 CANTINE ariose e sane L. 150. c 2865

Affittansi

Grandi locali di circa 120 metri quadrati a piano terreno, prospicienti via Carlo Alberto, angolo via Ospedale, 14 e cortile — Rivolgersi al portinaio, via Ospedale, 14. c 30..

Al presente splendido alloggio 8 o 10 camere nella palazzina via Bonsecca, 6, a mezzodì del Monte Cappuccini. 2888

D'affittare

8 camere mobigliate piano nobile, vista splendida, comfortable. — Via Lungo Po, 4. c 3353

D'affittare al presente

in piazza Carlo Felice, N. 8, elegante alloggio di dieci camere al 3° piano, posizione bellissima. c 8340

Via Saluzzo, 7, al presente, ALLOGGIO di 4 camere al primo piano; Id. di 6 camere al quarto piano.

Piazza Madama Cristina, 3, 1° aprile, ALLOGGIO di 6 camere al secondo piano; Id. di 6 camere al quarto piano. c 3158

Causa partenza

RIMETTEREBBESI

l'avviatissima Pensione QUAGLIA, con camere ammobiliate, via Sant'Anselmo, 1. c 2865

Rimettesi Albergo in Torino

per circostanze famiglia, secondo ordine, buona posizione, ben avviato, ottimo stato. — Rivolgersi C. Abele, via Principe Amedeo, 34, Torino. 2870

Buon affare

Vendo casa moderna, Torino (Vanchiglia) reddito garantito 6 60 0/0 netto, importo 36,000. Rivolgersi avv. MOTTA, via Venti Settembre, 67. c 3176

Da vendere

Due Specchi, altezza 1,94 per 1,18 luce, cornice nera con alzata. Rivolgersi via Madama Cristina, 20, portinaio. c 3187

Per ritiro dal commercio

DA VENDERE

con mora al pagamento, in Mondovì Breo, antico e rinomato stabilimento ceramico della ditta Vedova Besio e figli, nel centro della città, presso la stazione ferroviaria, con abbondante forza idraulica, spaziosi porticati e cortili, e fabbricati per uso abitazione. — Per trattative rivolgersi ai proprietari. c 3264

Per liquidazione

Ville da vendere

Studio avv. Peyrot, S. Teresa, 2. c 3193

Persone caritatevoli!

Farebbe opera assai meritoria chi elargisse L. 300, che verrebbero infallantemente restituite entro l'anno, ad onesta madre di famiglia, che senza tal somma è tratta a rovina co' suoi bimbi. Referenze inappuntabili. — Scrivere a M. F., posta, Torino. c 3266

Cercasi subito

scala chiocciola. — Offerte E. B., 321, posta, Torino. c 3347

Cercasi rappresentante

per una *meravigliosa novità americana che si può vendere colla massima facilità*. L'articolo è introdotto generalmente in America ed ottiene anche in Germania un ottimo successo. — Dirigere offerte a H. 61161 presso *Haasenstein e Vogler*, A. G. Francoforte s/m (Germania). 1168 X

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazioni seria, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 26, *Milano* 52 M

Stabilimento industriale

cerca subito giovanotto attivo, con qualche cognizione contabilità, corrispondenza. Retribuzione dopo breve tirocinio. — Indirizzare domanda con referenze alla Cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3269

Giovane signora

parlando correntemente italiano e francese desidera occuparsi come commessa in primario negozio. Ottime referenze. Scriv. F. P. G., posta, Torino. c 3217

PASTA per distruggere i ratti, *bojn panatere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 78

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto e poca spesa

oro e pietre di carati

G. GIANOTTI fabbricante

via Roma 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, o ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 2741

Corrispondenze private

Signore A. Con quel che segue 700. Questo fra gli onesti, ritirate posta. Pregovi farvi conoscere. c 3278

A Taormi. Che avvenne? Più nulla ricevetti. Attendo ansietà tuo scritto. c 3350

Bastiala 100. Pregoti ritirar lettera posta, ragionevole desiderosi. c 3319 **Paolo Virginio.**

Tormento! Giustami soltanto tua nove. Sorprendomi tali smarrimenti. Tranquillizzati però, perchè hai ritirate tutte le mie lettere. Amoti ardentemente. Affettuosissimi .... c 3345

19. Ogni ora che indugi a rispondere a mia ultima corrispondenza è un aumento di supplizio e di dolore che mi infliggi; te ne supplico per il grande amore che ti porto non farmi soffrire di più, scrivi una parola di sollievo al tuo povero..... che t'ama tanto, mille b.... e carezze. c 3310 **Tutto tuo.**

Per Lire 3

Liquidazione **camiciette** in flanella cotone per signora, causa fine stagione. Camiciette lana (flanella inglese) per L. 6,50 F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 3241 b

Signora italiana

cassiera di Casa commerciale francese, causa liquidazione, cerca posto in Italia. — Scrivere M.me Carrau, rue de Penthièvre, 26, Paris. c 3193

Studente in lettere

già insegnante, darebbe lezioni, anche alunni elementari. - Scrivere C. E., posta, Torino. c 3015

Chiunque desidera occuparsi smercio **stoffe**, provvigione, privati, scriva Dalbrun, Verona. 3116 V

6000 piante

per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento. Vendo parte di serra ghiandaie ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3181

CREMA EUREKA

il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 caduno, etichetta bleu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 2657 M

Grandi Magazzini del

LOUVRE

i più grandiosi ed i più belli del mondo

PARIGI

STAGIONE D'ESTATE

I grandi **Magazzini del Louvre** di Parigi hanno l'onore d'informare la loro clientela italiana che venne testè pubblicato in italiano il Catalogo completo delle Mode, Tessuti novità, Ammobigliamenti, ecc. Sarà spedito per posta e franco a tutti i clienti dei **Grandi Magazzini del Louvre.**

Le persone non clienti che desiderassero riceverlo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre a PARIGI.

Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite franche di porto e dogana in tutta l'Italia, coll'aggiunta del 18 0/0 all'importo della fattura, eccettuate tuttavia le Biancherie cucite, Porcellane, Cristallerie, Cappelli, Guipure, Mantelli, Costumi, Biancherie fini, Stoffe per mobili, Coperte orlate e Tappeti.

Allo scopo di poter fornire a prezzi bassissimi merci di prima qualità, i Grandi Magazzini del Louvre hanno per principio di non vendere che a contanti.

I Magazzini del Louvre non hanno succursali. Interpreti in tutte le lingue. 3243 M

VENEZUELA

ALBERTI e C.

Produttori ed importatori diretti di CAFFÈ DEL VENEZUELA

Il migliore del mondo

Magazzini generali e Stabilimento di Torrefazione — 14 via Principe Amedeo - 14

Bar di Vendita e Degustazione — 5 - Piazza Palazzo di Città - 5

TARIFFA DEI PREZZI

CAFFÈ NATURALE — Prezzi per ogni. . .	250 g.	500 g.	1000 g.
Portorico Extra marca N	0 80	1 60	3 55
» Extra sup. » N	0 95	1 90	3 75
Caracolitos Moka » N	1 —	1 95	3 85
» Moca sup. » N	1 05	2 —	3 95

CAFFÈ TOSTATO — Prezzi per ogni. . .	100 g.	250 g.	500 g.	1000 g.
Portorico Extra marca N	0 45	1 10	2 20	4 40
Caracolitos Moka sup. » N	0 50	1 20	2 40	4 80

Per ordinazioni superiori a Kg. 10 riduzione di cent. 10 al Kg.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE.

Avvertiamo la nostra spettabile Clientela che il nostro caffè viene tostato espressamente nella qualità richiesta, e ciò perchè il consumatore lo riceva con tutto il suo aroma ed il suo profumo, dei quali diversamente si spoglia.

Degustazione *gratis* ai compratori di almeno mezzo chilo di caffè. 3326

VENEZUELA

CITTÀ DI TORINO

Comitato per il Monumento a Benedetto Brin

CONCORSO

per la tomba con monumento per la salma e ad onoranza di Benedetto Brin nel Cimitero generale di Torino.

1. — È aperto un concorso tra gli artisti residenti in Torino per la *Tomba-monumento* destinata ad accogliere la salma di Benedetto Brin ed eternarne la memoria.

L'area destinata alla tomba con sovrastante monumento è sita sul piazzale destinato nel Cimitero generale di Torino alle tombe-monumenti di onoranze degli uomini illustri attorno all'erigendo Famedio, com'è meglio indicato dalla relativa tavola di disegno a disposizione dei concorrenti, nella quale è precisata la ubicazione stabilita per la tomba-monumento a Benedetto Brin.

2. — La *tomba-monumento* non dovrà occupare uno spazio maggiore di metri cinque di fronte e di metri quattro di lato alla base ed i materiali prescelti per la esecuzione della parte sovrastante al suolo dovranno esser tali da conferire il carattere monumentale all'opera e resistere alle intemperie, dovendo essere situata all'aperto.

Per la parte sotterranea i concorrenti dovranno corrispondere alle norme regolamentari.

Per la conoscenza di queste, come di qualunque altra eventuale indicazione, i concorrenti dovranno rivolgersi all'Ufficio lavori pubblici, presso il quale potranno anche esaminare diverse fotografie, delle quali parecchie non ritoccate, di Benedetto Brin.

3. — Coloro i quali intendono concorrere dovranno a loro spese consegnare nel luogo che sarà loro designato a cura del Municipio di Torino dal giorno 27 maggio al giorno 28 maggio nelle ore dalle dieci alle sedici un bozzetto in gesso in scala di 1/5 della parte della *tomba-monumento* che sorgerebbe al disopra del suolo del piazzale.

Esso dovrà essere accompagnato dal disegno della tomba sottostante al suolo, composto della pianta e di due sezioni trasversali; e per la parte monumentale da una breve relazione illustrante il concetto che l'artista avrà voluto esprimere ed i materiali di cui si servirebbe per le singole parti, aggiungendo tutte quelle maggiori indicazioni che valgano a dare un'idea precisa dell'opera.

Tanto il bozzetto quanto il disegno della tomba e la relazione dovranno essere contraddistinti con un *motto*, il quale sarà ripetuto in una busta sigillata a ceralacca con speciale impronta, contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

4. — Alle 16 del giorno 28 maggio resta definitivamente chiusa l'accettazione dei progetti, i quali a cura del Comitato saranno esposti al pubblico per un tempo non minore di venti giorni.

5. — Durante il periodo di questa esposizione una speciale Commissione di tre persone notoriamente conosciute per competenza artistica scelte dal Comitato, in unione ad un rappresentante del Municipio e presieduta dal sindaco, procederà alla scelta del progetto da eseguirsi, ed alla eventuale assegnazione di un premio di lire quattrocento a quel secondo progetto che, pur non primeggiando, avesse tuttavia tali meriti da sembrarne alla Commissione degno.

La scelta fatta e i nomi degli autori saranno designati sui bozzetti che rimarranno esposti durante almeno cinque giorni dopo l'avvenuto giudizio, che sarà inappellabile.

6. La Commissione, qualora non trovasse fra i progetti presentati quello che a suo avviso meritasse di essere eseguito, potrà invitare il Comitato a bandire un nuovo concorso che verrà giudicato dalla stessa Commissione; o limitato fra gli autori dei bozzetti che raccolsero i maggiori suffragi non che si attengano al solo migliore sviluppo del primitivo concetto, oppure affatto libero fra gli artisti residenti in Torino, ad esclusione soltanto degli artisti che appartenessero alla Commissione giudicatrice.

7. — La somma messa a disposizione dell'artista al quale sarà affidata l'opera è di L. 15,000, colla quale somma l'artista dovrà dare la tomba-monumento compiuta, valendosi per l'opera muraria sotto terra di impreditore già favorevolmente noto all'Amministrazione municipale, sotto la sorveglianza del suo Ufficio tecnico, uniformandosi agli speciali regolamenti per il Cimitero.

Oltre l'anzidetta somma non competerà all'artista alcun altro compenso.

Con speciale convenzione da stipularsi a spese del Comitato, saranno specificate le modalità artistiche e tecniche dell'opera, le rate e condizioni di pagamento ed il tempo in cui dovrà essere ultimata.

8. — Il bozzetto prescelto per l'esecuzione resterà di proprietà assoluta del Municipio.

Tutti gli altri, compreso quello eventualmente premiato, secondo l'articolo 5, dovranno essere asportati a cura e spese dei loro autori entro una settimana dopo chiusa l'esposizione.

9. — Tutti gli artisti che presenteranno progetti per questo concorso si intenderanno assoggettati a tutte le norme prestabilite.

Addì, 15 marzo 1901.

3351

Il Sindaco
Presidente del Comitato: **CASANA.**

Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili

Società Anonima - Capitale Lit. 1,000,000

Sede in TORINO, via Carlo Alberto, n. 12

A norma dell'art. 10 dello Statuto sociale sono convocati gli Azionisti del Consorzio industriale d'importazione carboni fossili in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica, 31 marzo corr., alle ore 14, nella propria Sede, in via Carlo Alberto, N. 12.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci;
2. Discussione bilancio 1900 e relative deliberazioni;
3. Elezione di cinque Amministratori — Dimissionari;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci per l'esercizio 1901.

Le Azioni devono essere depositate entro il giorno 21 marzo corr. alla Cassa della Società, a seconda dell'art. 15 dello Statuto sociale; dovendo effettuarsi il cambio delle Azioni attuali colle nuove, ed il deposito dovendo eseguirsi con queste ultime, si pregano i sigg. Azionisti a volerne curare il cambio presso la Sede sociale prima dell'Assemblea.

Occorrendo una seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno di domenica 7 aprile p. v., alle ore 14, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

c 3322 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Banca Popolare Cooperativa Anonima di NOVARA

CAPITALE ILLIMITATO

AVVISO.

Venne dichiarato lo **smarrimento** del Certificato N. **3539** di N. **100** Azioni di questa Banca intestato a *Bruni Andrea fu Gaudenzio.*

Si diffida l'ignoto detentore del Titolo che se **entro 30 giorni da oggi** non ne avrà fatto consegna alla Banca, nè avrà fatto valere le eventuali sue opposizioni, sarà rilasciato al titolare un duplicato del titolo dichiarato smarrito.

Novara, 13 marzo 1901.

3322 **La Direzione.**

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ — Coperte e caffie per cavalli — Affittamenti e riparazioni. - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. 194